

Rassegna del 10/05/2013

SANITA' REGIONALE

10/05/13	Gazzetta del Sud	2 Nel 2014 ticket sanitari "insostenibili"	...	1
10/05/13	Gazzetta del Sud	24 Uccisa da un tumore a 43 anni, sarà processata la ginecologa	Pastore Giovanni	2
10/05/13	Giornale di Calabria	2 L'Aiop: "Fondazione Campanella privilegiata dalla Regione"	...	4
10/05/13	Quotidiano della Calabria	6 «La, rete ospedaliera così non va» - «Da rifare la rete ospedaliera»	Mollo Adriano	5
10/05/13	Quotidiano della Calabria	7 Rete territoriale segnali positivi	...	8
10/05/13	Quotidiano della Calabria	7 Meno dipendenti, però i conti non tornano	...	9
10/05/13	Quotidiano della Calabria	6 Quelle polizze assicurative troppo onerose	...	10
10/05/13	Quotidiano della Calabria	6 Rete emergenza in grave ritardo	...	11
10/05/13	Quotidiano della Calabria	11 Ticket salasso da 350 euro	...	12

SANITA' LOCALE

10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Dileggi: bene Sociologia, ora Farmacia	...	13
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 No a corsie preferenziali Campanella nel mirino	r.c.	14
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Sanità, la politica risale sul ring	Scalzi Antonella	15
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Ecco le dieci proposte lanciate dalla minoranza	an.sc.	16
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «La riduzione dei posti letto penalizza le emergenze»	an.sc.	17
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Beppe Scopelliti chiarisca la posizione dei dipendenti»	an.sc.	18
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Serve una tempia intensiva e un'altra sala operatoria»	an.sc.	19
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Ambulatori in rosa aperti per la festa della mamma	Gigliotti Roberta	20
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Oggi doppio appuntamento per riscoprire la solidarietà	De Rocco Fausto	21
10/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Ospedale, verso lo sciopero degli addetti alle pulizie	t.p.	22
16/05/13	Corriere della Calabria	11 "La programmazione raddoppia i reparti"	P. P. P.	23
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Esperienze in terre difficili	...	24
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Soddisfazione per una nomina	...	25
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «In Aula solo medici ideologizzati»	...	26
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Convegno al Palace	...	28
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 È il più basso d'Italia il numero di cesarei che vengono effettuati al Pugliese-Giaccio	Sodano Elena	29
10/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Emergency, l'ancora di salvezza per gli esclusi dal servizio sanitario	Costa Luana	32
10/05/13	Giornale di Calabria	8 Comune, la maggioranza sul tema sanità: "Un vero flop l'iniziativa del centrosinistra"	...	33
10/05/13	Quotidiano della Calabria	19 Una sanità più efficiente non restituzione dell'Imu	Lorelli Alfonso	34
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Infermieri, una missione a tutela della salute	...	35
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Sanità, il pomo di Abramo	...	36
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Pronto soccorso nel caos Abramo incontra Rizzo	a.b.	38
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Sanità, il pomo di Abramo (2)	...	39
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Tutte le domande rivolte al governatore	...	41

10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 «In città anche Farmacia»	...	42
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 Visite gratuite in regalo alle donne	Canino Patrizia	44
10/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Tumori polmonari, 17 casi	Tancioni Enrica	45
10/05/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	47

A partire dal prossimo gennaio un vero e proprio salasso: pagheremo 350 euro in più

Nel 2014 ticket sanitari "insostenibili"

ROMA. Un vero e proprio salasso, che potrebbe costare a testa 300-350 euro, invece dei 150 attuali. È quello che potrebbe abbattersi sulle tasche degli italiani a partire dall'1 gennaio 2014 quando dovrebbero scattare 2 miliardi di euro aggiuntivi di ticket che, di fatto, raddoppiano il totale che lo Stato conta di incassare dalla compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (nel 2012 per la specialistica gli italiani hanno già pagato 2,2 miliardi).

Un impatto che il sistema non sarebbe in grado di reggere secondo l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) se non si amplia la platea dei paganti (di chi cioè non è esente per reddito o per patologia): ad oggi infatti per specialistica ed esami paga il ticket "solo" il 25% degli italiani, spendendo in media 150 euro a testa.

Un raddoppio delle entrate previste dai ticket rischierebbe insomma di tradursi in una «batosta per chi paga», come ha sottolineato il presidente dell'agenzia, Giovanni Bissoni, avendo come effetti collaterali da un lato il rischio di non incassare quanto previsto, dall'altro di provocare una "fuga" dal Servizio sanitario nazionale, come già è successo con il super-ticket. Quest'ultimo balzello, una quota fissa per ricetta sulle prestazioni specialistiche più volte

"congelato" e infine entrato in vigore a luglio 2011, si è dimostrato un "flop" perché secondo le stime dell'Agenas, nelle casse delle Regioni sono mancati «almeno 300 milioni di euro». Come ha spiegato Bissoni, infatti, le entrate «sono circa dimezzate», attestandosi tra i 400 e i 500 milioni, mentre la copertura da parte dello Stato era di 834 milioni di euro. Un problema, anche perché i ticket servono a far fronte ai costi fissi e incompressibili delle strutture necessarie all'assistenza specialistica.

Peraltro, secondo lo studio effettuato dall'Agenas su 11 Regioni che rappresentano l'80% della popolazione, per effetto del super-ticket, ma anche della crisi economica, le prestazioni erogate hanno registrato, per la prima volta, un calo in media dell'8,5%, soprattutto gli esami di laboratorio. Un calo che tra i non esenti raggiunge il 17,2% di prestazioni in meno. «È difficile – ha osservato ancora Bissoni – pensare che si siano ammalati solo gli esenti nell'ultimo anno»: c'è stata quindi una «fuoriuscita» dalla sanità pubblica che in parte si può spiegare con il ricorso al privato 'puro' (che spesso ha costi concorrenziali e minori tempi di attesa) e in parte con la rinuncia alle cure, anche se «non siamo in grado di valutare i due fattori perché non c'è un monitoraggio sul privato». ◀



Il ministro Beatrice Lorenzin



COSENZA A giudizio il medico Francesca Paola Gallo perchè, secondo il gip, avrebbe eseguito un intervento chirurgico incompleto sulla paziente Luisa Ritacco

Uccisa da un tumore a 43 anni, sarà processata la ginecologa

Giovanni Pastore
COSENZA

La storia d'una giovane donna morta di tumore a 43 anni è contenuta nelle carte d'un processo che verrà celebrato il 27 settembre davanti al Tribunale di Cosenza. A giudizio è finita la ginecologa d'una casa di cura, Francesca Paola Gallo. Così ha stabilito un gip, dopo che un altro gip, Enrico Di Dedda, aveva ordinato al pm l'imputazione coatta nei confronti del chirurgo indagato. L'inchiesta giudiziaria, a luglio dello scorso anno, era stata definita con una richiesta d'archiviazione vergata all'esito della consulenza tecnica. Il parere dell'esperto aveva escluso responsabilità dirette del medico. L'indagine, che aveva preso spunto da un esposto carico di dolore, sembrava già finita. Ma il gip Di Dedda, dopo aver letto quelle sette pagine, vergate con inchiostro impastato alle lacrime dal marito e dalla figlia di Luisa Ritacco, e ascoltato le conclusioni dell'altro perito, il professor Pietro Arpaia, nominato dall'avvocato Antonio Iaconetti, ha deciso di mandare a giudizio il chirurgo.

La storia amara della giovane donna, che in diciotto mesi appena passò da una vita felice di madre e di mamma alla morte, cominciò il 20 luglio del 2010. Quel giorno Luisa si sot-

topose a un pap test nel Consultorio familiare dell'Asp di Cosenza. Dopo una serie di accertamenti, alcuni dei quali effettuati anche nel reparto di anatomia patologica dell'"Annunziata", la paziente si affidò alla ginecologa Gallo, un medico con ottime credenziali. E l'imputata cominciò a investigare ulteriormente l'origine della patologia affiorata nel corso dell'iniziale accertamento anche attraverso analisi di laboratorio. Un prelievo di materiale endometriale venne vagliato nel Centro diagnostico di Citoistopatologia di Cosenza segnalava la presenza di «frammenti di endometrio in fase secretiva». Esiti investigativi che furono vagliati da una struttura specialistica di Monza. Una verifica dalla quale emerse la conferma più drammatica: la formazione cancerogena.

Il 20 luglio del 2011 Luisa Ritacco entrò in clinica per sottoporsi a un intervento chirurgico di «laparoisterectomia totale con annessiectomia bilaterale per neoplasia intraepiteliale ghiandolare di terzo grado». L'operazione fu eseguita dalla dottoressa Gallo il 22 luglio e la donna venne dimessa quattro giorni dopo «senza alcuna prescrizione», come hanno sostenuto i familiari e il loro esperto. Tuttavia, alla fine di settembre, Luisa fu costretta a

sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico al "Gemelli" di Roma imposto per procedere alla linfoadectomia pelvica sistemica che avrebbe dovuto essere parte indispensabile dell'operazione alla quale la donna s'era sottoposta due mesi prima, a Cosenza e che, invece, non sarebbe stata eseguita. Secondo il gip Di Dedda, il presunto intervento incompleto avrebbe determinato la degenerazione della patologia: «A fronte di tali mancanze, e alla luce delle odierne conoscenze mediche è ragionevole sostenere che una condotta tempestiva, diligente e adeguata della Gallo, quale ginecologa di fiducia che aveva in carico la paziente dall'estate del 2010, avrebbe innescato un decorso diverso della malattia che ha condotto la Ritacco alla morte in appena 7 mesi dalla notizia certa del cancro all'utero».

Le condizioni di Luisa Ritacco sarebbero andate rapidamente peggiorando. E dopo atroci sofferenze, la donna spirò l'11 gennaio dello scorso anno in una stanzetta dell'ospice di Cassano.

La rabbia del marito e della figlia è stata condensata nella denuncia con la quale reclamano verità e giustizia. Una iniziativa che non considerano una vendetta nei confronti del sanitario ma semplicemente un dovere nei confronti della congiunta che non c'è più. ◀





La paziente fu sottoposta a due interventi chirurgici, il primo a Cosenza, il secondo a Roma. Nel riquadro: l'avvocato Antonio Iaconetti che si è battuto per evitare l'archiviazione dell'inchiesta

L'Aiop: "Fondazione Campanella privilegiata dalla Regione"

CATANZARO. La Regione avrebbe concesso alla Fondazione Campanella di Catanzaro, cui fa capo il polo oncologico regionale, un trattamento privilegiato a discapito della sanità privata. Lo afferma, in un comunicato stampa, il presidente regionale dell'Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata, Enzo Paolini. "Il decreto regionale n° 56/2013 - spiega Paolini - assegna il budget 2013 alla Fondazione Campanella fissandolo - in via provvisoria - in euro 10.000.000,00. Ciò sul presupposto che "il valore complessivo consuntivato e riconosciuto attraverso i flussi informativi" della produzione della Fondazione Campanella, ente di diritto privato, per il 2012 è pari a 10.972.037,16 euro. Attraverso i flussi informativi - continua Paolini - vuol dire che il valore della produzione viene preso per buono solo in virtù delle dichiarazioni della struttura privata senza controlli o verifiche degli uffici pubblici a ciò preposti. - Già questo appare un arbitrio o, quantomeno, un trattamento privilegiato: mi dici quanto produci ed io te lo riconosco. Per gli altri privati non funziona così. Ma c'è un altro dato, ancora più inquietante: per l'anno 2012 (per il quale, ripetesi, l'ufficio del commissario "riconosce" la Fondazione Campanella ha ottenuto, con tre distinti decreti (n° 49/2012, n 149/2012 e n 42/2013) un finanziamento di 17.804.000 euro. Dunque - secondo Paolini - emerge la conferma di un dato che AIOP da anni segnala e censura: ci sono strutture (e tra esse la Fondazione Campanella che è stata riconosciuta come ente di diritto privato ma sostanzialmente viene trattata come un ospedale pubblico con i soldi dei privati) che vengono pagate a piè di lista, cioè per quello che costano, sprechi compresi, senza alcun controllo: chiedono e ricevono (nel caso produce 10.972.037,00 ma chiede e riceve 17.804.000,00)". A parere del rappresentante dell'Aiop, "la Regione non può usare due pesi e due misure: se la Fondazione Campanella è una struttura privata va remunerata come tutti i privati, cioè secondo la sua produzione. E siccome nel 2012 la produzione è stata di 10 milioni non può utilizzare il finanziamento di 18 milioni. Diversamente si deve concludere che gli 8 milioni aggiuntivi servono per pagare i costi per fare clientela e magari anche evitare di licenziare tanti lavoratori incolpevoli. Tutto ciò - conclude - dovrebbe essere verificato e potrebbe anche essere giusto, ma questo criterio deve valere, allora, per tutte le imprese e per tutti i lavoratori del comparto privato, non solo per i dipendenti della Campanella".



I contenuti dell'ultima riunione al Ministero. Contestato l'accordo con il Bambin Gesù

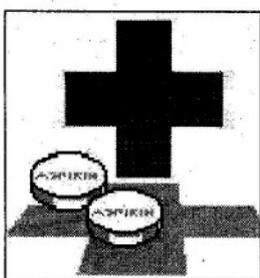
«La rete ospedaliera così non va»

Il Tavolo Massicci bocchia la riorganizzazione attuata dall'Asp di Cosenza

I conti della sanità
sono in sicurezza
ma i livelli
assistenziali
non sono omogenei

IL Tavolo Massicci ha promosso la Calabria sui conti della sanità ma non sulla organizzazione.

ADRIANOMOLLO



Sanità in Calabria

Ecco il verbale "blindato" dell'ultima verifica al Ministero

«Da rifare la rete ospedaliera»

Il Tavolo Massicci contesta la programmazione dell'Asp di Cosenza. «I Lea non sono omogenei»

Contestato l'accordo con il Bambin Gesù

di ADRIANOMOLLO

COSENZA - Da una parte c'è la certezza che i conti della sanità calabrese sono in sicurezza, che i sub commissari considerano chiusa la rendicontazione del debito pregresso fino al 2008, dall'altra, invece, i Livelli essenziali di assistenza non sono omogenei su tutto il territorio regionale e addirittura l'Asp di Cosenza deve rivedere la riorganizzare la rete ospedaliera. E' quanto emerge dal verbale dell'ultimo "Tavolo Massicci" dell'8 aprile sulla Calabria che era stato "blindato" dai funzionari ministeriali. Da Roma insistono su alcune deficienze della struttura commissariale che spesso non delibera all'unanimità. Ci sono divisioni che vanno superate e riguardano principalmente alcune iniziative che il Tavolo ha bocciato come l'accorpamento

degli ospedali Spoke di Castrovillari e montano di Acri; l'accordo tra l'ospedale Bambin Gesù e l'ospedaliere Pu-



gliese di Catanzaro; la rete ambulatoriale privata. Ma andiamo con ordine.

Rete ospedaliera -

I funzionari ministeriali già nella riunione del 7 novembre 2012 avevano rilevato che era necessaria «la coerenza della realizzazione dei nuovi ospedali con la programmazione regionale» e poi che la struttura commissariale «si adoperasse per ricondurre la situazione con gli erogatori privati all'interno del quadro normativo di riferimento, anche in merito alle procedure di accreditamento istituzionale» e che permanevano «criticità» rispetto all'INRCA di Cosenza e al presidio di Rogliano. Infine hanno chiesto un report sullo stato dell'arte dell'attuazione della riorganizzazione delle rete ospedaliera.

La Regione, rilevano da Roma «è inadempiente per il 2011 rispetto ai posti letto e l'appropriatezza dei ricoveri ed è stato chiesto un «atto complessivo di programmazione di tutte le reti assistenziali». La Regione ha provveduto all'accorpamento in un unico spoke dei presidi ospedalieri di Castrovillari e Acri e il tavolo ha espresso «parere negativo». Le motivazioni sono due: a) l'accorpamento dei due presidi «deve avvenire nell'esigenza di assicurare la riduzione e la razionalizzazione dei costi del personale tenendo conto di tutti i requisiti qualitativi e strutturali necessari a garantire la qualità e la sicurezza delle attività che si intenderà svolgere in ciascuno dei presidi stessi». b) Sarà necessario revisionare l'intera rete Hub e Spoke dell'Asp di Cosenza, al fine di verificarne la congruità con gli obiettivi che si intende perseguire, con particolare riguardo alle reti tempo-dipendenti.»

Per questo il «Tavolo» chiede «un atto complessivo di programmazione di tutte le reti assistenziali, di un report sullo stato delle autorizzazioni e una relazione aggiornata sullo stato di attuazione dell'accreditamento istituzionale dalla quale si rilevi anche la congruità dei posti letto relativi alle specialità delle strutture private accreditate con il fabbisogno rilevato dalla regione.»

Nel verbale è scritto che «Tavolo e Comitato ritengono che la Regione non abbia risposto ai quesiti posti nel precedente verbale e rimangono in attesa del-

l'atto complessivo di programmazione già più volte richiesto.» Inoltre da Roma arriva la richiesta di informazioni sull'organizzazione della rete oncologica, e richiedono che la stessa sia contemplata nel redigendo PO, insieme alle altre reti di specialità.

Il caso Bambin Gesù -

Già nelle precedenti riunioni i Tavoli avevano evidenziato la necessità che la Regione fornisse chiarimenti relativamente alla coerenza del Patto d'Intesa con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con la rete pediatrica e sulle finalità che si intendevano perseguire.

Inoltre avevano chiesto ulteriori informazioni di dettaglio rispetto al personale, all'impatto economico e alla compatibilità con il Piano di Rientro e sulle caratteristiche organizzative. Tavolo e Comitato «valutano negativamente il Patto d'intesa» in relazione «alla duplicazione dei costi relativi alla pediatria ospedaliera nella città di Catanzaro con riferimento all'AO Pugliese Ciaccio; con riferimento alle tematiche del personale dipendente dell'AO Pugliese Ciaccio e dell'ospedale Bambino Gesù; con riferimento al-

l'impatto economico collegato che risulta non adeguatamente documentato, -con riferimento alla convenienza di tale convenzione.»

Il nodo Capt e Case della Salute -

Il Tavolo e il Comitato ricordano che tra gli obiettivi del piano di rientro c'è la riduzione del tasso di ospedalizzazione; la riorganizzazione della rete ospedaliera, anche attraverso una riconfigurazione e riconversione delle strutture ospedaliere in case della salute, strutture di lungo assistenza e strutture residenziali.

Il bilancio che fanno il Tavolo e il Comitato dopo tre anni è che vi è stato un decremento dell'ospedalizzazione totale e un miglioramento in termini di appropriatezza organizzativa in coerenza con gli obiettivi del Piano di rientro.

Però si evidenzia che ci sono problemi rispetto alla coerenza dell'assegnazione dei posti letto con il quadro programmatico delineato dal Piano di rientro e dai decreti 18/10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dg del Pugliese, Elga Rizzo



Giuseppe Scopelliti e i sub commissari Pezzi e D'Elia
In alto
Rosanna Squillacioti

Aumenta l'assistenza agli anziani Rete territoriale segnali positivi

CATANZARO - Uno degli obiettivi principali del piano di rientro è il riequilibrio tra rete ospedaliera e rete territoriale. La Calabria non rispettava i criteri nazionali e presentava un eccesso di ospedalizzazione in assenza di una rete territoriale efficiente. Dopo tre anni vediamo cosa è stato fatto.

In materia di assistenza territoriale il Piano di rientro prevedeva il processo di riconversione delle strutture ospedaliere in più appropriate strutture territoriali. Sebbene in ritardo sul crono programma - rileva il Tavolo - la Regione ha proceduto con i decreti di riconversione. I Tavoli riguardo hanno avanzato diverse osservazioni in relazioni alla coerenza con la programmazione regionale, al personale, alle funzioni delle strutture riconvertite in CAPTe e Case della Salute.

Inoltre erano previsti diversi interventi: sviluppo di forme organizzative dei Medici di Medicina Generale e dei pediatri di libera scelta, individuazione dei PUA (Punti unici di accesso), potenziamento delle cure domiciliari, riqualificazione delle attività residenziali e semiresidenziali, il piano per la riorganizzazione dei laboratori pubblici e privati, la riorganizzazione del sistema CUP (Centri unici di prenotazione).

«La Regione - è scritto nel verbale - ha proceduto a definire le procedure per l'assegnazione dei Medici di Medicina generale per l'anno 2010. Si è ancora in attesa di informazioni rispetto alle assegnazioni - per l'anno 2011 - nelle zone carenti e di ulteriori svi-

luppi riguardo le cure domiciliari. Non risultano essere stati adottati provvedimenti per lo sviluppo di forme organizzative dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta. Gli indicatori di erogazione dell'assistenza territoriale presi in esame evidenziano un lieve incremento, nel triennio, della quota di anziani assistiti a domicilio e nella dotazione di posti letto presso RSA per anziani ma ancora non possono essere considerati adeguati rispetto a fabbisogni definiti appropriati dal Comitato Lea.»

Rispetto al sistema di cure domiciliari e di accesso ai servizi territoriali i Ministeri, prendendo atto dei provvedimenti adottati dalla regione (linee guida, strumenti per la presa in carico del paziente disabile), hanno chiesto un report sullo stato di avanzamento delle attività, sul numero delle persone assistite, sull'esito delle cure rese. Nella relazione inviata dalla Regione, si dà contezza di alcuni elementi centrali dello sviluppo dell'assistenza domiciliare quali: l'istituzione dei PUA, l'utilizzo della SVAMA (schede di valutazione), tuttavia, è necessario che in tempi brevi la regione concluda l'iter di definizione delle tariffe e delle relative quote di compartecipazione così come indicato dalla normativa nazionale, anche attraverso il coinvolgimento del settore delle politiche sociali. Si sottolinea la persistente assenza di dati informativi circa l'effettiva assistenza erogata ai cittadini, rispetto ai quali la regione è chiamata a dare conto attraverso i nuovi flussi NSIS attivati.»



A Reggio e Catanzaro incongruenze nei bilanci Meno dipendenti, però i conti non tornano

CATANZARO - I costi del personale dipendente della sanità calabrese continuano a diminuire rispetto al consuntivo 2011 di 33,6 milioni di euro. Se si considera la diminuzione del personale anche non dipendente siamo a 34 milioni di euro. Le unità, con riferimento sempre al 2011, diminuiscono di IV trimestre 2012 di 1.029 unità, di cui 988 a tempo indeterminato, 29 a tempo determinato e 12 del restante personale. Rispetto all'anno 2009 che contava 23.798 unità, a fine 2012 vi sono 21.188 unità con una diminuzione su base triennale di 2.610 unità.

Tavolo e Comitato rilevano in ogni caso che in merito ai valori economici riportati nelle tabelle B di monitoraggio dei costi del personale l'advisor ha rilevato che a IV trimestre 2012 permangono differenze rilevanti del costo del personale tra quanto valorizzato a CE (conto economico) e quanto indicato in altra tabella. In particolare, l'ASP di Reggio Calabria presenta una differenza di 24,3 milioni di euro, l'ASP di Catanzaro di 6,5 milioni di euro e l'AO di Reggio

Calabria 3,4 milioni di euro.

Incongruenze che potrebbero far emergere dati non del tutto attendibili per questo Tavolo e Comitato hanno chiesto alla struttura commissariale di conoscere lo stato dell'arte in merito agli approfondimenti condotti per le verifiche di coerenza tra i dati esposti a CE e quelli inseriti nelle tabelle B. La Regione ha confermato l'avvenuta erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il personale dipendente che è stata posta a costo tranne che per l'AO di Reggio Calabria che ha provveduto ad effettuare il relativo l'accantonamento nella

specifica voce. La Regione, in relazione al rischio di una potenziale sottostima del costo del personale per circa 5,9 milioni di euro determinato principalmente dalle ASP di Catanzaro e Vibo Valentia e dall'AO di Cosenza, ha prudenzialmente provveduto ad accantonare tale ammontare.

Il caso Squillaciotti - La vicenda della Dg dell'Asp di Reggio Calabria che ha accettato gli incentivi all'esodo dai ruoli dirigenziali della Regione e poi rimasta tornata alla guida dell'azienda sanitaria, è arrivata al tavolo Massicci che ha chiesto chiarimenti anche alla luce della vertenza dell'ex Dg Renato Carullo. Tavolo e Comitato hanno ribadito la «debolezza dell'impianto sanzionatorio e l'esigenza di ricevere la documentazione, sottoscritta dalla struttura commissariale nella sua interezza, riguardante le sanzioni per i Direttori generali per le assunzioni effettuate in contrasto con il piano di rientro e con la normativa vigente e la certificazione dell'avvenuta risoluzione per nullità dei rapporti di lavoro instaurati illegittimamente»

Fondazione Campanella - Al Tavolo Massicci si è discussa anche della questione del personale della fondazione Campanella. Un primo passo in avanti riguarda la presa d'atto dei ministeri rispetto alla «coerenza» tra la legge regionale rispetto alla normativa nazionale. A questo punto, però, secondo i funzionari del Tavolo c'è la necessità che la struttura commissariale nella sua interezza «assuma una posizione univoca in relazione all'attuazione dello specifico intervento contenuto nel Piano di rientro». Tavolo e Comitato chiedono, anche sulla base dei pareri espressi, che nel predisponendo Programma operativo 2013-2015 «l'assetto giuridico della Fondazione Campanella trovi definitiva soluzione che la struttura operi compatibilmente con la programmazione regionale tenendo conto delle osservazioni dei Ministeri.»



Quelle polizze assicurative troppo onerose

CATANZARO - I dirigenti del Tavolo Massicci vogliono vederci chiaro in merito alla stipula di alcuni contratti assicurativi. Dal monitoraggio effettuato dalle strutture regionali emerge che «la maggior parte delle aziende sanitarie ha sottoscritto nuovi contratti tra la fine del 2011 e nel 2012 con un incremento dei premi in media del 51%». Gli incrementi più consistenti si sono verificati per l'AOU Mater Domini (+413%) e per l'AO di Reggio Calabria (+122%), mentre le ASP hanno registrato aumenti compresi tra il 43% e il 67%. L'interruzione del vecchio contratto è avvenuta a seguito della naturale scadenza per due aziende (ASP CS e ASP CZ), a causa del fallimento della società assicuratrice FARO per quattro aziende (AO CZ, ASP VV, AO CS, AOU MD) e per recesso anticipato della società assicuratrice legato all'elevata sinistrosità per due aziende (ASP RC e AO RC). L'ASP di Crotone ha dichiarato di non aver alcun contratto in corso per assicurazione per rischio professionale.

Alla luce di quanto rilevato la Regione ha approfondito la tematica per cercare soluzioni che consentissero di individuare risparmi, valutando anche l'ipotesi di procedere ad una gara centralizzata. Tuttavia le differenti classi di rischio cui appartengono le aziende del SSR non consentono di percorrere tale soluzione.



IL CASO

Rete emergenza in grave ritardo

CATANZARO - In relazione alla rete dell'Emergenza - Urgenza il Piano di rientro prevedeva diversi interventi con precise scadenze: presentazione del piano operativo, razionalizzazione nel numero di postazioni di guardia medica, informatizzazione delle Centrali Operative 118 e definizione della rete radio regionale, definizione dei mezzi medicalizzati sulla base degli standard nazionali 118, la gestione razionalizzata e centralizzata delle basi di elisoccorso, trasformazione dei Ps (Pronto soccorso) in PPI (Punti di primo intervento), la formazione del personale.

L'atto programmatico di riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza - fanno rilevare da Roma - è stato approvato solo nel luglio del 2012 e i Ministeri hanno chiesto rassicurazioni sulla puntuale attuazione degli interventi. È stato adottato il regolamento per l'elisoccorso, sono stati adottati i decreti di trasformazione dei pronto soccorso in punti di primo intervento (PPI). Quindi il Tavolo Massicci e il Comitato evidenziano «il ritardo rispetto alle scadenze previste e la mancata attuazione di alcuni degli

interventi operativi, quali ad esempio la razionalizzazione delle postazioni di guardia medica.»

Già nel corso della riunione del 7 novembre 2012 Tavolo e Comitato avevano rilevato il «non allineamento dei parametri relativi alle postazioni di continuità assistenziale del progetto relativo agli Obiettivi di Piano nazionale con gli obiettivi e il cronoprogramma del Piano di rientro. Inoltre era stata evidenziata la necessità di «chiarire che i posti letto di OBI (Osservazione breve intensiva) fossero previsti esclusivamente nei ospedali Hub e Spoke.

Relativamente ai richiesti chiarimenti in materia di OBI la regione ha trasmesso una nota con la quale informa i Ministeri di aver richiesto ai DG delle Aziende provinciali che i posti di OBI siano attivati esclusivamente negli Hub e negli Spoke, allegando la DGR 358/08 contenente le Linee Guida regionali per l'attività, tariffe e flussi informativi dell'OBI. Su questo punto, però, è in corso un'istruttoria. Relativamente agli altri aspetti la Regione non ha trasmesso documentazione.



Il nuovo Pronto soccorso di Cosenza



Aumento dal 2014 Ticket salasso da 350 euro

ROMA - Se il 1 gennaio 2014 entrano in vigore i 2 miliardi di nuovi ticket, da aggiungere agli attuali 2,2, si rischia per visite ed esami un "salasso" di 350 euro a testa, contro gli attuali 150. Un impatto che il sistema «non regge» se non si amplia la platea dei paganti, secondo l'Agenas, visto che gli italiani non esenti sono circa il 25%.

I due miliardi in più di ticket, previsti con la manovra estiva 2011, andrebbero a raddoppiare l'incasso attuale dei ticket che si aggira sui 2,2 miliardi, per un totale di 4,2 miliardi. Ad oggi ogni anno gli italiani paganti (quelli cioè che non sono esenti dal ticket per reddito o per patologia) spendono per visite ed esami 150 euro a persona che diventerebbero, se la platea dei paganti rimane invariata, 300, 350 euro a testa: su una famiglia di due-tre persone inciderebbe per almeno 5-600 euro di spesa. Una vera e propria «batosta sui paganti» dice il presidente dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali Giovanni Bissoni.



l'intervento

Pileggi: bene Sociologia, ora Farmacia

Il presidente di "Cara Catanzaro" commenta le novità di carattere universitario

«Accogliamo con entusiasmo la notizia dell'ormai prossima attivazione nella nostra città della Facoltà di Sociologia e la riattivazione, dopo qualche anno di sospensione, di quella di Scienze Motorie. Ma ancor di più siamo soddisfatti del fatto che Sociologia verrà localizzata in pieno centro, concretizzando così tante aspettative». Lo sostiene Claudio Pileggi (*nel fotino a fianco*), presidente dell'associazione culturale "Cara Catanzaro" che tuttavia aggiunge: «Occorre ora proseguire in questo percorso. L'istituzione di una nuova facoltà universitaria prevede un iter complesso, e quindi certo non ci illudiamo che a breve altri nuovi corsi di laurea possano venire aperti in seno all'Università. La strada migliore da perseguire, a nostro avviso, è quindi riportare in centro istituzioni già esistenti. Pensiamo quindi all'Accademia di Belle Arti, "sfrattata" dalla sua sede del rione Stella e ora allocata a Mater Domini. Ma, soprattutto, occorre pensare a portare in centro la facoltà di Farmacia, da decenni confinata addirittura in altro comune e in una struttura non certo consona, in riva al mare, come fosse un residence turistico». Secondo Pileggi «i circa seicento studenti, oltre al corpo accademico e ai vari addetti, potrebbero così ripopolare in maniera considerevole il centro, dando nuova linfa alle attività commerciali e residenziali esistenti. Per quanto riguarda le sedi, se per Sociologia lo stabile dell'ex Educandato sembra essere la scelta definitiva, per l'Accademia si potrebbe pensare di riportarla nella vecchia ma affascinante sede dell'ex Stella, mentre per quella di Farmacia la sede più consona ci sembra quella dell'ex Ospedale Militare».



No a corsie preferenziali Campanella nel mirino

L'Aiop all'attacco della Regione: così discrimina gli altri

«Se la fondazione
è privata allora
va remunerata
secondo la sua
produzione»

«La Regione non può usare due pesi e due misure: se la Fondazione Campanella è una struttura privata va remunerata come tutti i privati, cioè secondo la sua produzione». Duro intervento di Enzo Paolini, presidente dell'Aiop, l'associazione che raggruppa le strutture dell'ospitalità privata. Nel mirino di Paolini la "corsia preferenziale" che a suo dire viene riservata alla fondazione oncologica Tommaso Campanella di Germaneto. Numeri e dati alla mano, l'Aiop osserva: «Il decreto regionale numero 56 del 2013 assegna il budget 2013 alla Fondazione Campanella fissandolo - in via provvisoria - in 10.000.000,00. Ciò sul presupposto che "il valore complessivo consuntivato e riconosciuto attraverso i flussi informativi" della produzione della Fondazione Campanella, ente di diritto privato, per il 2012 è pari a 10.972.037,16. "Attraverso i flussi informativi" vuol dire che il valore della produzione viene preso per buono solo in virtù delle dichiarazioni della struttura privata senza controlli o verifiche degli uffici pubblici a ciò preposti. Già questo appare un arbitrio o, quantomeno, un trattamento privilegiato: "mi dici quanto produci ed io te lo riconosco". Per gli altri privati non funziona così».

Ma l'associazione dell'ospitalità privata non si ferma qui: «C'è un altro dato, ancora più inquietante: per l'anno 2012 (per il quale, ripetesi, l'ufficio del commissario "ri-

conosce" con decreto la produzione di euro 10.972.037,16) la Fondazione Campanella ha ottenuto, con tre distinti decreti (numeri 49/2012, 149/2012 e 42/2013) un finanziamento di ? 17.804.000,00. Dunque - osserva ancora il presidente Paolini - emerge la conferma di un dato che Aiop da anni segnala e censura: ci sono strutture (e tra esse la Fondazione Campanella che è stata riconosciuta come ente di diritto privato ma sostanzialmente viene trattata come un ospedale pubblico con i soldi dei privati) che vengono pagate a pie' di lista, cioè per quello che costano, sprechi compresi, senza alcun controllo: chiedono e ricevono (nel caso produce 10.972.037,00 ma chiede e riceve 17.804.000,00». Ecco perché - secondo l'Aiop - «la Regione non può usare due pesi e due misure: se la Fondazione Campanella è una struttura privata va remunerata come tutti i privati, cioè secondo la sua produzione. E siccome nel 2012 la produzione è stata di 10 milioni non può utilizzare il finanziamento di 18 milioni. Diversamente si deve concludere che gli 8 milioni aggiuntivi servono per pagare i costi per fare clientela e magari anche evitare di licenziare tanti lavoratori incolpevoli».

Tutto ciò - conclude l'associazione dell'ospitalità privata - «dovrebbe essere verificato e potrebbe anche essere giusto, ma questo criterio deve valere, allora, per tutte le imprese e per tutti i lavoratori del comparto privato, non solo per i dipendenti della Campanella».

r. c.



Sopra
la sede
della
direzione
generale
della
fondazione
Tommaso
Campanella



Sanità, la politica risale sul ring

Tra accuse e ironia centrodestra e centrosinistra non lasciano la scena

**E l'attesa
ora ritorna
sui termini
di convocazione
del Consiglio**

Prima le polemiche, poi l'assemblea e ieri di nuovo le polemiche. La sanità resta il tema di scontro preferito a Palazzo de Nobili e a colpi di comunicati gli schieramenti danno letture opposte dello slittamento del Consiglio, dell'assemblea di mercoledì e della gestione del settore. Il centrodestra parla di «clamoroso flop dell'iniziativa del centrosinistra sulla sanità che ha confermato la natura settaria e minoritaria delle opposizioni». Per loro, «il centrosinistra ha dimostrato di non essere in sintonia con la città. Il vero e unico scopo era - hanno detto - «tendere un agguato al presidente Scopelliti e al centrodestra. Per questo il centrodestra punta a un Consiglio comunale che sia «serio, riflessivo e costruttivo, ma soprattutto partecipato che vedrà - hanno assicurato - la presenza di Scopelliti e tutti gli attori del sistema socio-sanitario della città». D'altronde, hanno ricordato come Abramo si sia «impegnato a convocarlo» e hanno ribadito che «la maggioranza non teme questo confronto ma lo auspica perché potrà dimostrare che tutti i problemi della sanità catanzarese derivano dalla scellerata gestione del centrosinistra alla Regione». Ma l'opposizione non la pensa così e anzi bolla la nota del centrodestra come «parole vuote e inconsistenti messe senza criterio una dopo l'altra nel vano

tentativo di giustificare un impegno mancato con la città». In effetti, per loro è stata «storica e riuscita l'iniziativa che ha portato nell'aula rossa autorevoli esponenti dell'universo medico catanzarese, rappresentanti dell'associazionismo, familiari di pazienti e malati che guardano con preoccupazione al destino delle strutture sanitarie, cittadini che sentono il bisogno di dire la propria e aprire il confronto su un diritto, quello alla salute che non ha colore politico». Per questo hanno stigmatizzato ancora il fatto che «gli unici banchi vuoti erano quelli della maggioranza che annaspiano nel mare della propria inconsistenza anche nel tentativo di sminuire semanticamente il ruolo e la portata dell'opera delle minoranze ci punti. Poi la battuta: «Non si fanno dettare la linea editoriale dal sindaco e dai suoi "consiglieri". Insomma, compatti come non mai hanno difeso la loro iniziativa anche con una buona dose di ironia usata quasi a far notare che il successo dell'iniziativa sta nei fatti e non può essere smontata dalle parole convinti che «offendendo i medici si offendano anche i pazienti».

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it



Palazzo de Nobili



Ecco le dieci proposte lanciate dalla minoranza

Per rilanciare il settore suggeriscono di puntare sul merito e difendere le urgenze sapendo che si parla della «Fiat del Sud»

Sei domande e dieci proposte. È questo il recinto entro cui si muove il documento redatto dall'opposizione di Palazzo de Nobili sulla sanità. In quattro pagine tematiche auspicano la «revoca del revoca» del decreto 136 del 2011 perché parte dall'idea che il Policlinico di Germaneto sia un ospedale della sola città di Catanzaro». A più riprese, poi, chiedono che sia «rivista la razionalizzazione dei posti letto del Pugliese - Ciaccio ridando in particolare un maggiore equilibrio alla rete delle emergenze» convinti che la sanità debba ripartire guardando alle già affermate best practices sul territorio come il centro di Oncematologia del Ciaccio». Forse anche per questo puntano a un'Azienda unica Pugliese-Mater Domini». D'altronde il loro obiettivo è «creare sempre più un legame di integrazione e complementarietà con le strutture private del territorio». Elemento imprescindibile è «sal-

vare la Cardiocirurgia pubblica di Germaneto» e sulla Campanella non hanno dubbi: «Il lavoratore è sempre una vittima dei sistemi clientelari e della mala gestione della politica». Tra gli obiettivi hanno anche quello della rivisitazione per la Convenzione Bambin Gesù convinti che «qualora non ci sia stato alcun valore aggiunto, non è giusto che in un regime di Piano di Rientro, si debbano ulteriormente aggravare le casse sanitarie». Si arriva così a Fondazione Betania e al Centro calabrese di solidarietà che loro definiscono «due esperienze simbolo, consolidate negli anni che non possono essere penalizzate e che hanno sempre prodotto eccellenze». Vorrebbero, dunque, la «riforma Zingaretti anche in Calabria sulla nomina dei dirigenti e dei manager delle Aziende ospedaliere e sanitarie perché è ora di premiare il merito».

an.sc.



L'opposizione durante l'iniziativa promossa sulla sanità



pugliese - ciaccio

«La riduzione dei posti letto penalizza le emergenze»

Il decreto 136 del 2011 resta nel mirino dell'opposizione che si schiera senza se e senza ma con il Pugliese - Ciaccio per dire «no alla riduzione di cento posti letto che in gran parte sono destinati alle emergenze». Per loro se a ciò si aggiunge che il Mater Domini ha 140 posti in più e viene definito un ospedale per le sole malattie croniche, «l'area catanzarese è penalizzata sulle emergenze». Bocciano anche la perdita di 30 posti letto a Oncoematologia e non nascondono i dubbi sulla convenzione tra il Pugliese e il Bambin Gesù anche perché «i pazienti sono comunque costretti a migrare a Roma, a spese dei calabresi, per cure più approfondite».



L'ospedale Pugliese



fondazione campanella**«Beppe Scopelliti chiarisca
la posizione dei dipendenti»**

«Chiarire la posizione dei 270 dipendenti». È il nodo di fondo che l'opposizione di Palazzo de Nobili vorrebbe che il centrodestra sciogliesse. Per questo, nel documento redatto al termine dell'assemblea pubblica promossa sulla sanità dopo lo slittamento del Consiglio comunale ad hoc, hanno proposto una dettagliata ricostruzione storica di come la struttura nacque e soprattutto di come è arrivata a oggi. Definiscono «ottimi i propositi di diventare Irccs entro i tre anni dalla sua nascita» ma ricordano che «non è stato, si è andati avanti di proroga in proroga con una gestione poco lucida e virtuosa».

an.sc.

Le aree interne
della fondazione
Campanella



cardiochirurgia a germaneto**«Serve una terapia intensiva
e un'altra sala operatoria»**

«Fare chiarezza sul ruolo della Cardiochirurgia pubblica di Germaneto». È la richiesta scritta nel documento dell'opposizione comunale redatto anche per dire che «la facoltà di Medicina non può perdere un'alta specialità come la Cardiochirurgia». Anzi. Chiedono che venga «potenziata dotandola di un'altra sala operatoria e una terapia intensiva dedicata perché senza una Cardiochirurgia verrebbe depotenziata anche l'Emodinamica o Cardiologia Interventistica, che - di questo loro sono assolutamente convinti - sarebbe molto limitata nelle proprie attività.

an.sc.Il campus
universitario

Ambulatori in rosa aperti per la festa della mamma

Domenica saranno garantite visite ginecologiche gratuite

L'iniziativa è stata promossa dall'azienda Pugliese - Ciaccio e dalla Lit

Un bacio, una carezza, un'azione buona oppure un fiore. Sono tanti i modi per fare una regalo alla mamma; per la sua infinita bontà verso i propri figli, lei accetterà anche il gesto più semplice, ma il regalo più gradito è la garanzia della propria salute. È con questa sensibilità tutta "rosa" che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio, Elga Rizzo, in collaborazione con la sezione provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori, presieduta da Concetta Stanizzi, offrirà una giornata di screening per la prevenzione del carcinoma ovarico e della tutela della salute riproduttiva, con visite ginecologiche gratuite presso l'Ospedale Pugliese - Ciaccio. Domenica, infatti, in occasione della festa della mamma, gli ambulatori dei reparti di ginecologia e ostetricia del predetto ospedale rimarranno aperti dalle 10 alle 17 per effettuare gratuitamente visite e colposcopie. L'iniziativa inedita è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa. Come riportato nel quattordicesimo rapporto di "Save the Children" sullo stato delle

madri nel mondo, l'Italia occupa un poco onorevole diciassettesimo posto nella classifica mondiale. Questo significa che la condizione della donna italiana sotto il profilo sanitario ha ancora parecchia strada da fare, senza troppe distinzioni geografiche. Ci dice Rizzo, con una punta d'orgoglio, che «l'Azienda ospedaliera è contraddistinta da una particolare sensibilità "rosa", da circa tre anni infatti l'azienda persegue con tenacia e risultati tangibili il miglioramento di tutta l'area materno - infantile». L'iniziativa è un forte messaggio di solidarietà ma soprattutto di incoraggiamento salutistico alle donne catanzaresi affinché investano sulla prevenzione per un proprio futuro più sereno. La festa della mamma può costituire una gioia familiare completa se la donna grazie ai moderni sistemi di prevenzione medica si scrolla alcune paure ancestrali, proteggendosi e anticipando una delle peggiori ossessioni femminili come il carcinoma ovarico. Da poco tempo alcuni studi rivoluzionari hanno evidenziato il ruolo centrale della tuba di

Fallopio nella genesi del cancro ovarico, il più letale tumore del tratto riproduttivo femminile. Si è infatti scoperto che è proprio la tuba il sito di origine dei tumori più aggressivi e non l'ovaio come da precedenti certezze. Alla luce delle nuove nozioni si procede con la rimozione delle sole tube intervento che evita ogni tipo di effetti e soprattutto in gradi di prevenire un'altissima percentuale di carcinomi ovarici. Una volta avviata su tutta la regione la Calabria diventerebbe la prima ad applicare questa campagna di screening con evidenti ricadute in termini di immagine, di economie ma soprattutto di salute per migliaia di donne. A conclusione della conferenza il dott. Alfonso Ciacci ha sottolineato come «l'iniziativa non vuole essere altro che una grande operazione culturale per un mutamento di mentalità».

Roberta Gigliotti



La presentazione dell'iniziativa



emergency

Oggi doppio appuntamento per riscoprire la solidarietà

L'8 e il 9 giugno si replica con un torneo di calcetto per Khartoum

«Un evento importante, con un duplice scopo benefico: raccogliere fondi che saranno devoluti a chi ha urgente bisogno di cure mediche ma non può permetterselo e dare l'opportunità a tanti giovani di formarsi non solo da un punto di vista professionale ma anche etico». È un'altra sfida l'ultima iniziativa proposta e presentata da Emergency a Catanzaro, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri. A incontrare la stampa, Danilo Montesano di "Idea universitaria" e Luigi Scalise del Gruppo Emergency Catanzaro. «Oggi è previsto un doppio appuntamento -ha spiegato Scalise - il primo, alle ore 16, nell'aula P dell'edificio di Bioscienze, al Campus dove si svolgerà il convegno "Non siamo mica a Kabul - l'intervento sanitario di Emergency in Italia". Ospite dell'evento, Cecilia Strada, figlia di Gino, presidente della Ong Onlus Emergency, che presenterà il "Programma Italia". In serata poi a Villaggio Racise si terrà "A cena per Emergency", ancora insieme a Cecilia Strada e al gruppo Emergency di Catanzaro. Quest'anno - ha aggiunto - abbiamo fatto il possibile per rendere la quota di partecipazione più accessibile a tutti. Contiamo di riuscire a racimolare almeno la quota di

2.600 euro che saranno interamente devoluti al Programma Italia di Emergency. In particolare, la somma raccolta verrà utilizzata per acquistare le apparecchiature mediche necessarie ad attivare un poliambulatorio che Emergency istituirà a Polistena, all'interno di un immobile confiscato alla mafia di piazza Valerioti, appartenuto alla famiglia Versace. Sì - ha detto ancora Scalise - perché Emergency non può non occuparsi di chi non ha i mezzi per affrontare delle spese medico-specialistiche anche qui in Calabria. Quella di Polistena - ha sottolineato Scalise - sarà la prima struttura medica fissa di Emergency in Calabria, e offrirà, almeno per i primi mesi, solo servizi di medicina generale. Contiamo di aggiungere ulteriori apparecchiature e figure professionali anche di tipo specialistico. All'iniziativa di oggi - ha concluso - seguirà, l'8 e il 9 giugno, un torneo di calcetto che si svolgerà presso la palestra del seminario minore della Curia Vescovile di Catanzaro. I fondi raccolti grazie a quest'ultima iniziativa saranno invece devoluti al centro cardiocirurgico di Khartoum».

Fausta De Rocco



La conferenza stampa che ieri si è svolta al Comune



Ospedale, verso lo sciopero degli addetti alle pulizie

Fsi: «Non vengono pagati da 210 giorni, sono alla fame»

I lavoratori attendono un incontro con il prefetto Reppucci

Non c'è pace per l'ospedale di Soverato. In un contesto di tensioni e difficoltà dovute anche ai recenti tagli ad alcuni reparti, e al timore di nuovi ridimensionamenti a causa del blocco del turn over, arriva un'altra tegola sul presidio cittadino. Stavolta sono i lavoratori addetti alle pulizie a scendere in campo, per protestare in assemblea contro mesi e mesi di stipendi arretrati.

«Oggi siamo ostaggio di un clima di arroganza assoluta, prigionieri di comportamenti autoritari che tendono a schiavizzare il lavoro e carcerare le nostre idee. Siamo un capitale enorme, lavoratori indispensabili, tutori e controllori del nostro futuro. Ma quando ci sottraggono i nostri diritti e ci rubano il nostro futuro in favore di egoismi e interessi personali, non dobbiamo e non possiamo più essere teneri con nessuno e il nostro disprezzo per i soliti opportunisti e voltagabbana diviene del tutto legittimo». Queste le parole dei lavoratori della Sgs (società che gestisce i servizi di pulizia pres-

so l'ospedale di Soverato) portate ieri all'attenzione del segretario territoriale della Federazione sindacati indipendenti (Fsi), Sarah Yacoubi. «Questi lavoratori non vengono pagati da duecentodieci giorni con regolarità e ora si trovano in grandi difficoltà, non riuscendo a onorare i pagamenti degli affitti, delle utenze e anche impossibilitati ad acquistare i beni di prima necessità. Basta, il tempo è scaduto. La crisi di liquidità della Sgs - ha sottolineato la sindacalista - dovuta ai crediti vantati nei confronti dell'Asp di Catanzaro, non può più essere un alibi né può essere tollerata l'indifferenza della politica e degli organismi statali». La Yacoubi ha ribadito che «i lavoratori della Sgs intendono ora fare esplodere la protesta, pertanto il sindacato ha inoltrato le procedure previste ai tavoli competenti ed alle istituzioni e presto sarà comunicata la data del primo sciopero». Per raffreddare il conflitto ed evitare una mobilitazione, però, i lavoratori aspettano ora un incontro con il prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, e l'apertura di un confronto con l'azienda sanitaria provinciale.

t.p.



CRISI PROFONDA
Nella foto in alto l'ospedale di Soverato. A fianco il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci



LA DENUNCIA

«La programmazione raddoppia i reparti»

Dipartimenti fotocopia. Eccellenze snaturate. Poltrone elargite con facilità. La Cgil di Cosenza segnala al ministero la riorganizzazione dell'Annunziata

L'atto aziendale che regolerà la vita dell'ospedale dell'Annunziata è così pieno di contraddizioni e punti oscuri che la Cgil teme possa essere inutile. O, meglio, rimesso in discussione quando la Regione – che ancora non lo ha fatto – darà corpo alle nuove linee guida che il Tavolo

Massicci le ha chiesto di mettere a punto. E allora tutto il trambusto di vecchi incarichi revocati e nuovi già assegnati potrebbe saltare. Il sindacato ha segnalato la questione al ministero della Salute e alla Corte dei conti. Ma ha, soprattutto, compilato un elenco puntuale di presunte «incongruenze e irregolarità». Che parte proprio da uno dei reparti d'eccellenza, quel dipartimento materno infantile già "attaccato" dalla convenzione siglata con il Bambin Gesù. Per Franca Sciolino e Giovanni Donato, rispettivamente segretario della Funzione pubblica e segretario provinciale della Cgil, quel reparto, «invece di essere rafforzato con lo sviluppo delle altre specialità, accoglie unità operative che nulla hanno a che vedere con lo stesso dipartimento». Possono apparire questioni tecniche, ma investono direttamente la vita di medici e paramedici. E, di conseguenza, gli standard di cura offerti ai pazienti.

Per la Cgil, al reparto materno infantile sono state accorpate due unità operative che «si interfacciano soltanto con Ostetricia», mentre «sarebbe stato meglio inserire in quel dipartimento, dotandoli di personale dedicato, il Pronto soccorso ostetrico e quello pediatrico». E poi ci sarebbero strutture ridondanti: «Al di fuori di ogni criterio, se non quello di aumentare gli sprechi, è stata istituita una nuova unità di Ecografia d'urgenza, che è attiva solo per 12 ore e rappresenta un vero e proprio doppione, visto che la maggior parte delle ecografie viene eseguita in Radiologia».

Raddoppiano anche altri dipartimenti: «Tra quelli di Medicina e di Cardiologia e disci-

pline specialistiche non si riscontra alcuna differenza. A conti fatti, si è voluto sdoppiare il precedente dipartimento di Medicina». Se non fosse che «si è innescata una lievitazione dei costi, dal momento che il nuovo dipartimento comporterà la nomina dell'ennesimo direttore».

Dal cappello dell'Azienda ospedaliera di Cosenza esce fuori il consiglio delle unità operative complesse di Odontoiatria e di Terapia del dolore, due "promozioni" (prima erano unità semplici) per aree «che negli anni passati hanno prodotto un fatturato esiguo, che offrono prestazioni fuori dai livelli essenziali di assistenza». Scelte che mal si conciliano con il Piano di rientro. In nome dei tagli, i pazienti subiscono disagi notevoli. Ma al momento di distribuire incarichi la cinghia si allarga di qualche tacca.

Secondo la Cgil, l'atto aziendale contestato trasforma «attività routinarie e meramente ambulatoriali in strutture semplici o addirittura dipartimentali». Una sorta di promozione (con aggravio di spesa che non



L'ospedale civile dell'Annunziata, a Cosenza

SONO TROPPE LE "PROMOZIONI" IN CORSIA: «IN ALCUNI CASI CI SONO DIPARTIMENTI SENZA POSTI LETTO». E LE LINEE GUIDA REGIONALI NON SONO ANCORA STATE ADEGUATE

rispetterebbe «il minimo di 10 posti letto richiesti» e in alcuni casi avverrebbe «perfino senza posti letto». Non solo: «Il numero delle strutture individuate, oltre a superare i limiti economici imposti dal piano di rientro, porrà seri problemi di fabbisogno di personale, sempre che tali unità operative siano dotate di un minimo di risorse umane». Intanto, nello stesso ospedale, il reparto di Ortopedia rischia di bloccarsi ogni giorno perché il personale è sottodimensionato. E la chiamano programmazione.

P.P.P.

© riproduzione vietata

OSTETRICIA

**Esperienze
in terre difficili**

Per tre giorni – da domani a lunedì l'ostetrica Ibu Robin Lim sarà a Catanzaro per portare la sua esperienza umana e medica. L'iniziativa è dell'associazione "Acquamarina", in collaborazione con "Magicadula" e "Madri sane, terra felice", e il Csv.



AISLA**Soddisfazione
per una nomina**

Con una nota inviata al "dg" dell'Asp Gerardo Mancuso, il presidente nazionale dell'Aisla Massimo Mauro e la presidente dell'Aisla di Reggio Francesca Genovese, esprimono compiacimento per la nomina del dott. Antonio Montuoro a referente per la sclerosi laterale amiotrofica.



SANITA La maggioranza accusa, l'opposizione replica: annaspano nella loro inconsistenza

«In Aula solo medici ideologizzati»

Botta e risposta tra centrosinistra e centrodestra dopo la seduta consiliare "monca" sulla sanità autoconvocata dall'opposizione.

«Il clamoroso flop dell'iniziativa del centrosinistra sulla sanità, in una sala praticamente deserta e con la presenza solo di qualche medico ideologizzato – accusa la maggioranza – ha confermato la natura settaria e minoritaria delle opposizioni». Secondo i capigruppo Domenico Tallini (Pdl), Marco Polimeni (Catanzaro da Vivere), Carlo Nisticò (Scopelliti Presidente), Eugenio Riccio (Catanzaro per Abramo), Luigi Levato (Per Catanzaro) e Andrea Amendola (Adc), «il centrosinistra ha dimostrato, ancora una volta, di non essere in sintonia con la città, di non avere argomenti e di voler portare ogni discussione sul terreno della rissa. Il vero e unico scopo dai vari Scalzo, Guerriero e Rizza non era quello di affrontare con serietà i problemi della sanità catanzarese, ricercando le soluzioni più opportune e concrete, ma semplicemente tendere un agguato al presidente Scopelliti e al centrodestra. I toni degli interventi, pronunciati alla presenza di pochi intimi, erano quelli di un comizio elettorale, non di un dibattito istituzionale. Manovra maldestra che non impedirà lo svolgimento, a breve termine, di un Consiglio comunale sulla sanità serio, riflessivo e costruttivo, ma soprattutto partecipato che vedrà la presenza attenta non solo del governatore Scopelliti, ma di tutti gli attori del complesso sistema socio-sanitario della città: l'Università nella persona del rettore, il management delle aziende ospedaliere, i parlamentari e i consiglieri regio-

nali, le organizzazioni sindacali nelle loro massime rappresentanze. L'improvvida e goliardica iniziativa del centrosinistra non riuscirà a depotenziare un Consiglio comunale che certamente saprà ascoltare, discutere serenamente, individuare soluzioni e correttivi. Ribadiamo che la maggioranza non solo non teme questo confronto, ma addirittura lo auspica perché potrà dimostrare, con i documenti e non con gli slogan, che tutti i problemi della sanità catanzarese derivano dalla scellerata gestione del centrosinistra alla Regione, negli anni in cui gli ospedali e la stessa Fondazione Campanella sono stati trasformati in apparati elettorali».

A stretto giro di posta è giunta la replica del centrosinistra, guidato dal capogruppo del Pd Salvatore Scalzo. «Le motivazioni adottate per criticare la storica e riuscita iniziativa dei gruppi consiliari di Palazzo De Nobili – scrive la minoranza in un'altra nota – hanno la consistenza di un foglio di carta velina. Gli unici banchi vuoti erano quelli solitamente occupati dai consiglieri di maggioranza che annaspano nel mare della propria inconsistenza, anche nel tentativo di sminuire semanticamente il ruolo e la portata dell'opera delle minoranze. Di argomenti i gruppi consiliari di opposizione ne hanno fin troppi, tanto che alla città hanno presentato un elenco di dieci punti. Nessuna rissa, nessuna testimonianza di "medici ideologizzati", visto che gli autorevoli professionisti che hanno portato la propria sofferza testimonianza, anche personale, sono espressione di una classe medica che dà lustro a Catanzaro anche a livello internazionale. Offendendo i medici che hanno

espresso le proprie preoccupazioni per la sanità cittadina – continua il documento – la maggioranza offende anche centinaia, migliaia di pazienti che ad essi quotidianamente si affidano nella speranza di combattere la malattia. Ma ci sta: parliamo di una maggioranza che per difendere l'operato del governatore e proteggerlo dalle domande indiscrete dell'opposizione tradisce impegni e aspettative di un'intera collettività eludendo la necessità di affrontare problemi e criticità in tempi rapidi. Sovvertendo i ruoli, la maggioranza allo sbando chiede a noi concretezza e ci accusa di noi avere argomentazioni valide? Da oltre un anno noi siamo qui a "non fare", mentre il centrodestra deve giustificare cosa non ha fatto. Noi le nostre proposte le abbiamo messe sul tavolo, assieme a testimonianze, domande, idee, analisi che si sono arricchite del cuore e della sensibilità di tante persone che mercoledì sera sono entrate nella casa municipale per esercitare il proprio diritto alla partecipazione. Diritto di cittadinanza che la maggioranza continua a negare perché piegata alle logiche di partito, ai doveri di coalizione, ad una inutile subalternità a Scopelliti che li obbliga al silenzio, o peggio al farfugliamento di giustificazioni senza senso. E questo davanti alle istanze della città che scivola verso un declino inesorabile e non ha più tempo di aspettare consigli comunali che le parti politiche al governo vorranno trasformare in sterili parate proprio per eludere il confronto che la minoranza, invece, ieri sera, ha saputo garantire. È la bellezza del confronto». ◀





Domenico Tallini



Salvatore Scalzo

ODONTOIATRIA

**Convegno
al Palace**

Oggi all'hotel Palace convegno della Soci (Società odontoiatria di Comunità) su: "Il Paziente odontoiatrico in terapia con Bifosfonati". L'evento è organizzato dall'Unità operativa di Odontoiatria Sociale diretta dal dott. Valerio D'Andrea.



OSPEDALE Domenica visite ginecologiche gratuite alle mamme

È il più basso d'Italia il numero di cesarei che vengono effettuati al Pugliese-Ciaccio

Elga Rizzo: «Sosteniamo la salute della donna in modo particolare con la prevenzione»

Il dott. Lucia: rapporti col Policlinico esempio di convivenza e collaborazione

Elena Sodano

Il reparto di ginecologia e ostetricia dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, risulta essere il più virtuoso a livello nazionale per ciò che riguarda la promozione e l'incoraggiamento tra le gestanti del parto naturale, facendo abbassare così la percentuale dei parti cesarei che ad oggi si attesta attorno al 27%. Un dato importante se si pensa che è il più basso d'Italia e che è stato reso noto proprio dal direttore dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia, dott. Massimo Lucia, nel corso della conferenza stampa di presentazione della giornata di screening nella prevenzione del carcinoma ovarico e nella tutela della salute riproduttiva che si svolgerà domenica in occasione della giornata dedicata alla festa della mamma. La singolare iniziativa, realizzata per la prima volta a Catanzaro, è stata organizzata dalla Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" in collaborazione con la Sezione provinciale della Lilt - Lega italiana lotta ai tumori - e vede il coinvolgimento operativo delle Unità di ostetricia e ginecologia del Pugliese diretta appunto dal dott. Lucia e di quella universitaria diretta dal prof. Fulvio Zullo. Una conferma esemplare che la convivenza tra strutture ospedaliere e universitarie non solo è possibile ma nell'azienda Pugliese-Ciaccio è già una realtà da oltre 20 anni. L'ospedale dunque apre le sue porte al territorio e grazie a questa iniziativa domenica gli ambulatori di ginecologia saranno aperti dalle 10 alle 17 e il

personale dedicato effettuerà visite ginecologiche e colposcopie gratuite a tutte le donne e le mamme che ne faranno richiesta. Non è prevista alcuna prenotazione.

Un "Pugliese", dunque, che si tinge di una particolare sensibilità rosa dato che da circa tre anni, grazie all'interessamento del direttore generale Elga Rizzo, si persegue con tenacia e risultati tangibili il miglioramento di tutta l'area materno infantile. «La condizione della donna italiana sotto il profilo sanitario ha ancora molta strada da fare - ha detto il direttore generale Elga Rizzo - e tutti noi dobbiamo spenderci al meglio per colmare questo gap e sostenere la salute della donna principalmente in quanto madre. Questa iniziativa è un forte messaggio di solidarietà e di incoraggiamento salutistico alle donne calabresi affinché investano sulla prevenzione».

Orgogliosa dell'iniziativa si è detta la presidente della Lilt Concetta Stanizzi. «In questa giornata - ha riferito - si concretizza una comunione d'intenti tra la Lilt e l'Azienda ospedaliera, un'occasione infallibile che garantisce e riconosce il diritto alla salute di tutte le donne».

Entusiasta dell'iniziativa si è detto il dott. Lucia secondo cui «l'obiettivo è quello di diffondere la cultura della prevenzione. Il nostro reparto riesce ad individuare il tumore quando ancora non dà segni clinici di malattia. Operiamo 50 tumori all'anno, effettuiamo 6000 paptest, 1000 isteroscopie, 800 colposcopie abbattendo le liste d'attesa a pochi giorni». In nome della proba-



bile unione dell'Azienda Pugliese-Ciaccio con il Policlinico Universitario il dott. Lucia ha detto: «Insieme al collega Zurlo da 15 anni esiste un ottimo rapporto di cooperazione che si estende anche alle nostre équipes; condividiamo senza intoppi le camere operatorie dimostrando di essere l'esempio vivente di una possibile convivenza e reciproca collaborazione».

La mamma é la donna che tutti vorrebbero preservare da qualunque tipo di malattia specialmente dai tumori ginecologici che oggi rappresentano ancora la pecora nera della mortalità femminile. Il prof. Zurlo ha posto l'attenzione proprio sulla possibile riduzione primaria per il cancro alle ovaie causa di morte principale tra i tumori ginecologici che, pur avendo una bassa percentuale di 1 su 72 donne, non si riesce ad individuare in modalità di analisi precoce. Zurlo ha spiegato che «studi rivoluzionari hanno evidenziato il ruolo centrale della tuba di Falloppio nella genesi del cancro ovarico e non dell'ovaio come si credeva prima. Se fino ad oggi l'unico strumento efficace era l'asportazione di tube e ovaie che portava alla menopausa precoce con complicanze cardiovascolari e psico-sessuali, oggi si può procedere alla sola rimozione delle tube». Ma a quanti anni una donna si potrebbe sottoporre alla rimozione delle tube (salpingectomia bilaterale)? «Il tutto dipende – ha spiegato Zullo – dal completamento del ciclo riproduttivo della donna. Una donna che non intende più avere figli può privilegiare questo intervento chirurgico eliminando così l'insorgere del tumore».

Il direttore sanitario Alfonso Ciaccio ha detto che l'Aopc vuole dedicare questa giornata alla campagna contro il femminicidio: «Un reato abietto che stenta a diminuire». Dopo aver lodato lo sforzo dei sanitari e degli infermieri gratuitamente impegnati in un'opera di volontariato sociale, Ciacci ha detto che «in questo momento di grave crisi economica molte donne spesso rinunciano alle cure del proprio corpo. L'appello che rivolgo ai medici è quello di ripetere ancora una volta l'esperienza di questa giornata per dare a quante più donne possibili l'opportunità di potersi visitare e prevenire così incresciose malattie». ◀



Massimo Lucia, Concetta Stanizzi ed Elga Rizzo

L'esperienza degli ambulatori mobili e dell'assistenza assicurata ai migranti

Emergency, l'ancora di salvezza per gli esclusi dal servizio sanitario

Luana Costa

Quando il servizio sanitario nazionale diventa un miraggio l'ultima spiaggia è rappresentata da Emergency. Il fenomeno che sembra prendere piede anche in Calabria è stato illustrato in una conferenza stampa dai volontari di Emergency Catanzaro e in particolare da Luigi Scalise.

È così che poliambulatori nati con lo scopo di portare assistenza in zone dove è forte la presenza di migranti si sono trasformati in ultima spiaggia per tanti italiani che non possono più accedere al servizio sanitario nazionale.

«La situazione che ci troviamo di fronte – ha raccontato Scalise fresco di giuramento di Ippocrate e volontario di Emergency – è quella di tante persone che hanno perso la casa e non avendo più una residenza non possono più usufruire dei servizi connessi al possesso della tessera sanitaria. Ma anche persone che non hanno più un lavoro e che non possono fare fronte a cure specialistiche che l'associazione fornisce gratuitamente e di elevata qualità».

I dati parlano chiaro, nei poliambulatori nati a seguito del Programma Italia, che Emergency ha avviato nel 2006 e indirizzato ai migranti e agli stranieri, vi si recano più italiani che persone di altre nazionalità. A

Marghera, per fare un esempio, nel poliambulatorio attivato nel 2010, si sono registrate 335 prestazioni richieste da italiani, «cure a cui è difficile accedere come ad esempio visite odontoiatriche, oculistiche, ginecologiche e cardiologiche – ha continuato Scalise –. Ma sono dati che fanno riferimento ai soli poliambulatori in struttura fissa».

Infatti, Emergency è dotata anche di due ambulatori mobili che prestano servizio per periodi definiti in aree a forte presenza di migranti come le aree agricole, i campi nomadi o i campi profughi. Un ambulatorio mobile è stato attivo fino al 26 Aprile scorso tra la Piana di Gioia Tauro e la tendopoli di San Ferdinando prestando assistenza ai lavoratori stagionali impegnati nella raccolta degli agrumi, adesso «il personale dell'ambulatorio mobile è stato spostato in parte in Puglia, in parte a Castel Volturno e in parte è arrivato a Polistena dove ci si prepara per lo start up».

L'obiettivo che Emergency si è prefissato, infatti, è quello di avviare il primo poliambulatorio in Calabria con sede a Polistena in una struttura di cinque piani confiscata alla mafia in cui un piano sarà destinato ad accogliere una sede Emergency. «A Polistena – ha spiegato Scalise – eravamo già intervenuti con gli ambulatori mobili, poi la curia e

l'associazione Libera ci hanno coinvolto in questo progetto. Oltre a Emergency gli altri piani della struttura saranno occupati da Libera e dalla cooperativa Valle del Marro. Noi siamo pronti ma siamo in attesa dei permessi burocratici e di qualche contributo anche minimo per poter coprire il costo delle attrezzature per il poliambulatorio».

Il tetto da raggiungere è stato fissato intorno alle 2.600 euro appunto per sostenere i costi delle attrezzature destinati a far partire l'attività e proprio a questo scopo oggi ci saranno una serie di incontri per sensibilizzare sul tema e raccogliere fondi.

Alle 16 nel campus di Germaneto nell'aula P si terrà un convegno organizzato d'intesa con "Idea Universitaria", un'associazione che opera all'interno dell'ateneo, a cui prenderà parte anche il presidente di Emergency, Cecilia Strada. «Lo scopo – ha spiegato Danilo Montesano, rappresentante di "Idea Universitaria" – è quello di far entrare un'organizzazione rilevante sotto il profilo etico e professionale nel campus e per far prendere coscienza ai futuri medici dell'importanza del volontariato».

In serata poi è prevista una cena di beneficenza in Sila, al "Semaforo" il cui ricavato sarà interamente devoluto allo start up del poliambulatorio di Polistena. ◀



I volontari di Emergency Catanzaro



Comune, la maggioranza sul tema sanità: “Un vero flop l’iniziativa del centrosinistra”

I capigruppo della maggioranza di centro-destra al Consiglio Comunale di Catanzaro hanno diffuso una nota nella quale si legge che “il clamoroso flop dell’iniziativa del centrosinistra sulla sanità, in una sala praticamente deserta e con la presenza solo di qualche medico ideologizzato, ha confermato la natura settaria e minoritaria delle opposizioni. Il centrosinistra - secondo la maggioranza - ha dimostrato, ancora una volta, di non essere in sintonia con la città, di non avere argomenti e di voler portare ogni discussione sul terreno della rissa. Il vero e unico scopo dai vari Scalzo, Guerriero e Rizza non era quello di affrontare con serietà i problemi della sanità catanzarese, ricercando le soluzioni più opportune e concrete, ma semplicemente quello di tendere un agguato al presidente Scopelliti e al centrodestra. I toni degli interventi, pronunciati alla presenza di pochi intimi, erano quelli di un comizio elettorale, non di un dibattito istituzionale. Manovra maldestra che - a parere del centrodestra - non impedirà lo svolgimento, a breve termine, di un Consiglio comunale sulla sanità serio, riflessivo e costruttivo, ma soprattutto partecipato che vedrà la presenza attenta non solo del Governatore Scopelliti, ma di tutti gli attori del complesso sistema socio-sanitario della città: l’Università nella persona del magnifico Rettore,

il management delle aziende ospedaliere, i parlamentari e i consiglieri regionali, le organizzazioni sindacali nelle loro massime rappresentanze. L’improvvida e goliardica iniziativa del centrosinistra non riuscirà a depotenziare un Consiglio Comunale che certamente saprà ascoltare, discutere serenamente, individuare soluzioni e correttivi. C’è da sottolineare che l’impegno di convocare la seduta sulla sanità era stato solennemente annunciato dal sindaco Abramo nelle sue dichiarazioni programmatiche e ribadito dal presidente del Consiglio comunale Cardamone. Ribadiamo che la maggioranza non solo non teme questo confronto, ma addirittura lo auspica perché potrà dimostrare, con i documenti e non con gli slogan, che tutti i problemi della sanità catanzarese derivano dalla scellerata gestione del centrosinistra alla Regione, negli anni in cui gli ospedali e la stessa Fondazione Campanella sono stati trasformati in apparati elettorali. Così come - si legge infine - sarà sottolineato lo sforzo del presidente Scopelliti che, pur in presenza di un rigido piano di rientro che ha permesso in tre anni quasi di ripianare i debiti pregressi, si è concretamente attivato per il salvataggio della Fondazione Campanella, del finanziamento del nuovo ospedale, di Fondazione Betania”.



Una sanità più efficiente non restituzione dell'Imu

ALFONSO LORELLI

“**A**vevo bisogno urgente di una RM (Risonanza magnetica); ho telefonato a cinque ospedali della regione. Due mi hanno risposto che le apparecchiature erano guaste e che non si sapeva quando sarebbero ritornate a funzionare, negli altri tre i tempi erano superiori ai due mesi. Sono ricorso a un centro diagnostico privato, ho pagato profumatamente ma ho fatto l'esame dopo tre giorni”. Questo, qualche giorno fa, mi ha detto un amico intimo. Con parole intrise di dolore, rabbia e impotenza, maledicendo Stato, Regione, medici e mondo intero; perché chi è ammalato non ha la forza di ribellarsi e spesso, vinto dall'umiliazione, va a chiedere qualche favore ai potenti, ai baroni, alla casta, perché intervengano, promettendo gratitudine se non servilismo per tutta la vita.

Chiunque in Calabria si rivolge agli sportelli delle Asl e degli ospedali per prenotare esami di diagnostica strumentale o anche semplici visite specialistiche, si sente dare appuntamenti a mesi e mesi di distanza, a volte anche un anno. Perciò migliaia di ammalati che non possono attendere i tempi biblici della sgangherata sanità pubblica regionale, sono costretti a pagare di tasca propria la tutela del diritto alla salute che pure è costituzionalmente garantito; oppure ricorrere a un padrino. Chi può prendere un treno o un aereo per andare a curarsi in altre regioni.

Ormai tanti cittadini meno abbienti ricorrono anche a debiti pur di difendersi dalle malattie. Sembra essere ritornati indietro di sessant'anni quando per molte categorie povere non c'era la mutua e per ricoverarsi in ospedale o fare un esame bisognava pagare indebitandosi con gli strozzini che ne approfittavano, come cavallette sulle foglie. Oggi le ciniche cavallette possono assumere le sembianze di un cattero che per una visita di cinque minuti ci fa chiedere dalla segretaria 200 euro senza fattura. E noi zitti, perché siamo sotto scopa; lui è lo sciamano, padrone della nostra vita; non conviene ribellarsi, perché non vi è alternativa.

La sanità pubblica calabrese ormai non garantisce neanche i livelli minimi di tutela della salute. Ospedali allo stremo delle risorse, in preda alla disorganizzazione, alla faciloneria e al menefreghismo di moltissimi operatori. Posti-letto tagliati e ricoveri rifiutati, macchinari fuori uso, reparti ridotti a lazzaretti. Solo Scopelliti e la “casta calabrese”, che nei nostri ospedali non si fanno curare né fanno file agli sportelli, solo loro possono cianciare di “miglioramenti del sistema” o di “servizi essenziali garantiti”. Nella provincia di Cosenza poi l'emerito commissario straordinario Scopelliti sta facendo il deserto: chiude interi reparti di piccoli ospedali o ne riduce i posti-letto, senza creare alternative; sposta altrove (preferibilmente a Reggio) qualche piccolo polo di eccellenza (come la diagnostica strumentale del Cnr di Piano Lago); promette un nuovo e moderno ospedale nella Sibaritide che non arriverà mai, mentre all'Annunziata le cose vanno sempre peggio. L'area del Tirreno cosentino è la più abbandonata di tutte e la popolazione, impotente e disperata, si affida più ai miracoli di S. Francesco che alle cure dei due ospedali sempre più malmessi.

Mentre ai calabresi viene negato il diritto alla difesa della propria salute, sia per la gestione disastrosa del sistema sanitario pubblico che per mancanza delle risorse finanziarie necessarie a far funzionare almeno gli ospedali più importanti delle cinque province, Berlusconi e tutti i suoi accoliti vogliono imporre al governo la restituzione dell'Imu già pagata, perché su questa promessa il caimano è ritornato a galla e spera di potere vincere le prossime elezioni. Tanto lui e la sua casta di privilegiati non vanno a curarsi negli ospedali pubblici, non mandano i figli alla scuola pubblica, non aspettano un anno per una RM eccetera. A loro cosa importa del fatto che togliendo l'Imu o restituendo il già pagato ci saranno meno soldi per i servizi collettivi o per la sanità pubblica?

Non voglio la restituzione dell'Imu già pagata, non voglio che questa tassa venga tolta. Esiste in ogni altro paese europeo ed è

molto più salata. In Francia, per esempio, in una città di un milione di abitanti, come Nizza, un appartamento di 80 mq. è gravato di una tassa di circa 1.500 euro all'anno; in Germania altrettanto...

Non voglio la restituzione dell'Imu ma voglio ospedali attrezzati e moderni, strade pulite, acqua non avvelenata, depuratori funzionanti, raccolta differenziata dei rifiuti eccetera. Quelli che la pensano come me potrebbero essere milioni di italiani, perciò ognuno potrebbe chiedere al ministero delle Finanze di trasferire il rimborso spettante su di un apposito “conto corrente di scopo” e autorizzarne l'impiego per migliorare la sanità pubblica del proprio territorio, per costruire un nuovo depuratore nel proprio comune e altro ancora.

Una scelta dirompente, per esempio, potrebbe essere la richiesta da parte di tutti i cittadini dei comuni del Tirreno cosentino al ministero delle Finanze di voler versare il proprio rimborso Imu su di un conto corrente bancario di scopo, aperto dallo stesso ministero e controllabile da chiunque, e impiegare le somme per l'acquisto di moderne attrezzature di diagnostica strumentale negli ospedali di Paola e di Cetraro.

Trasformare l'Imu in una vera tassa di scopo, per un uso scelto direttamente dal contribuente e da esso controllabile; questo potrebbe essere un grande esempio di civismo, contro il cinico egoismo che sta alla base della richiesta di rimborso e di abolizione della tassa da parte dei rappresentanti politici di grandi proprietari immobiliari che non vogliono contribuire alle esigenze finanziarie della collettività.

Ma forse l'egoismo, principio etico del berlusconismo, che fa stare insieme ricchi e poveri, sfruttatori coscienti e sfruttati incoscienti, rende una simile proposta soltanto pazzia utopia.



Infermieri, una missione a tutela della salute

**Domenica
la Giornata
nazionale
Appello
per le risorse**

IN OCCASIONE della giornata internazionale dell'infermiere, il collegio della Federazione nazionale colleghi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia di Catanzaro ha organizzato per domenica 12 maggio, una giornata rivolta agli infermieri e a tutta la cittadinanza all'insegna della salute nella cornice del Parco della Biodiversità mediterranea. Tante, le manifestazioni tra cui: la camminata della salute tra gli splendidi percorsi del parco, dimostrazioni sportive grazie ai bambini della squadra di pallavolo della Stella Azzurra Catanzaro; all'insegna della musica saranno tenute dimostrazioni e lezioni di Zumba Fitness grazie alla collaborazione della scuola di danza All Dance Catanzaro di Daniel Biamente.

Inoltre all'interno del parco saranno allestiti due gazebo dove ad accogliere la cittadinanza ci saranno i rappresentanti del collegio Ipvsvi di Catanzaro presieduto da Pietro Comi.

Sarà anche comunicato ai dirigenti dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Materdomini la donazione da parte del collegio di ausili sanitari per le strutture.

«La salute è un diritto di civiltà, tutelarla è un impegno degli infermieri», il filo conduttore della manifesta-

zione e su questo gli infermieri sono in prima linea - spiega il presidente Comi - mentre noi siamo in questa splendida cornice a celebrare la giornata dell'infermiere, molti nostri colleghi sono nelle corsie degli ospedali e a casa dei pazienti a garantire tra mille difficoltà un minimo di cure ai pazienti, ai cittadini utenti e a chi soffre. Dicevo tra mille difficoltà, perché in Calabria il piano di rientro con tagli non sempre razionali, ha portato il personale infermieristico e tutti gli operatori sanitari a lavorare tutti i giorni in condizioni di rischio e con un continuo aumento delle possibilità di errori, continuando con tagli irrazionali delle risorse e dell'organico del personale che potrebbero comportare alti rischi soprattutto per i pazienti».

Per tutto questo, il forte appello al governatore, nonché commissario della sanità calabrese Giuseppe Scopelliti, ai sub commissari generale Pezzi ed Elia e a tutti i politici calabresi, «affinchè si finisca con i tagli e si passi subito alla fase organizzativa della nostre rete ospedaliera e ad assumere dove vi è necessità, personale infermieristico e di supporto, ma soprattutto chiediamo che venga approvata dal Consiglio regionale, la legge che istituisca la dirigenza infermieristica in quanto la Calabria è l'unica Regione Italiana a non averla».

AL PARCO DELLE BIODIVERSITÀ



La locandina di presentazione dell'iniziativa



La squadra del sindaco pronto a tornare in aula, il gruppo di Scalzo alza le barricate

Sanità, il pomo di Abramo

Centrodestra e centrosinistra spaccati sul sistema di assistenza medica

La maggioranza: «L'assemblea è stata solamente un flop»

«Nella sala deserta solo qualche medico ideologizzato»

«Faremo presto un vero Consiglio alla presenza di Scopelliti»

«L'improvvida iniziativa goliardica non svaluterà l'impegno»

PER LA MAGGIORANZA il Consiglio ombra dell'opposizione è stato un flop. I capigruppo lo scrivono in una nota senza mezzi termini. Fanno di più. Annunciano una vera e propria seduta di Consiglio comunale e si dicono pronti a discutere di sanità nell'aula rossa. «Il clamoroso flop dell'iniziativa del centrosinistra sulla sanità - si legge nella nota - in una sala praticamente deserta e con la presenza solo di qualche medico ideologizzato, ha confermato la natura settaria e minoritaria delle opposizioni. Il centrosinistra - affermano i consiglieri di maggioranza - ha dimostrato, ancora una volta, di non essere in sintonia con la città, di non avere argomenti e di voler portare ogni discussione sul terreno della rissa. Il vero e unico scopo dai vari Scalzo, Guerriero e Rizza non era quello di affrontare con serietà i problemi della sanità catanzarese, ricercando le soluzioni più opportune e concrete, ma semplicemente quello di tendere un agguato al presidente Scopelliti e al centrodestra». I capigruppo di maggioranza - Domenico Tallini (PdL), Marco Polimeni (Catanzaro da Vivere), Carlo Nisticò (Scopelliti Presidente), Eugenio Riccio (Catanzaro per Abramo), Luigi Levato (Per Catanzaro), Andrea Amendola (AdC) - commentano l'assemblea di mercoledì sottolineando che «i toni degli interventi, pronunciati alla presenza di pochi intimi, erano quelli di un comizio elettorale, non di un dibattito istituzionale». «Manovra maldestra - aggiungono nella nota stampa - che non impedirà lo svolgimento, a breve termine, di un Consiglio comunale sulla sanità serio, riflessivo e costruttivo, ma soprattutto partecipato

che vedrà la presenza attenta non solo del Governatore Scopelliti, ma di tutti gli attori del complesso sistema socio-sanitario della città: l'Università nella persona del magnifico Rettore, il management delle aziende ospedaliere, i parlamentari e i consiglieri regionali, le organizzazioni sindacali nelle loro massime rappresentanze. L'improvvida e goliardica iniziativa del centrosinistra non riuscirà a depotenziare un Consiglio Comunale che certamente saprà ascoltare, discutere serenamente, individuare soluzioni e correttivi».

«C'è da sottolineare - si legge nella nota - che l'impegno di convocare la seduta sulla sanità era stato solennemente annunciato dal sindaco Abramo nelle sue dichiarazioni programmatiche e ribadito dal presidente del Consiglio comunale Cardamone. Ribadiamo che la maggioranza non solo non teme questo confronto, ma addirittura lo auspica perché potrà dimostrare, con i documenti e non con gli slogan, che tutti i problemi della sanità catanzarese derivano dalla scellerata gestione del centrosinistra alla Regione, negli anni in cui gli ospedali e la stessa Fondazione Campanella sono stati trasformati in apparati elettorali. Così come sarà sottol-

lineato lo sforzo del presidente Scopelliti che, pur in presenza di un rigido Piano di Rientro che ha permesso in tre anni quasi di ripianare i debiti pre-

gressi, si è concretamente attivato per il salvataggio della Fondazione

Campanella, del finanziamento del nuovo ospedale, di Fondazione Betania». Insomma la maggioranza risponde a muso duro alla minoranza e si dice pronta a portare il tema della sanità in Consiglio comunale.

La posizione del gruppo è chiara. E si evince, chiaramente, dal documento firmato da Domenico Tallini (PdL), Marco Polimeni (Catanzaro da Vivere), Carlo Nisticò (Scopelliti Presidente), Eugenio Riccio (Catanzaro per Abramo), Luigi Levato (Per Catanzaro), Andrea Amendola (AdC).

E' loro la firma in calce al documento di risposta all'assemblea che, mercoledì sera, si è tenuta nell'aula del Consiglio comunale. Un appuntamento che, a giudizio dei consiglieri di maggioranza, «è stato un clamoroso flop in una sala praticamente deserta e con la presenza solo di qualche medico ideologizzato, ha confermato la natura settaria e minoritaria delle opposizioni». «Il vero e unico scopo dai vari Scalzo, Guerriero e Rizza - si legge nella nota dei capigruppo di maggioranza - non era quello di affrontare con serietà i problemi della sanità catanzarese, ricercando le soluzioni più opportune e concrete, ma semplicemente quello di tendere un agguato al presidente Scopelliti e al centrodestra».





I consiglieri di maggioranza

LA RIUNIONE

Pronto soccorso nel caos Abramo incontra Rizzo

UNALUNGA riunione servita per mettere a fuoco le emergenze del Pugliese. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, arriva a palazzo de Nobili di buon'ora. La aspetta nel suo ufficio il sindaco Abramo. Per più di due ore, parleranno di sanità con un'attenzione particolare al Pugliese.

L'estate incombe e il rischio che il pronto soccorso vada completamente in tilt è molto alto. Il personale è ridotto al lumicino. Organizzare i turni per i prossimi mesi non sarà facile. E il problema dei posti letto, giocoforza, rende tutto più complicato. Per questo motivo il manager dell'Azienda ospedaliera si avvale della collaborazione del sindaco Abramo che, come previsto dalla normativa, ha facoltà di intervenire sul settore, essendo - tra l'altro - Catanzaro capoluogo di regione.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra del sindaco pronto a tornare in aula, il gruppo di Scalzo alza le barricate

Sanità, il pomo di Abramo

Centrodestra e centrosinistra spaccati sul sistema di assistenza medica

La minoranza: «Offendendo i medici si offendono i malati»

«Il sindaco per difendere Scopelliti tradisce gli impegni presi»

«La nostra seduta è un'iniziativa storica e ben riuscita»

«Sostituire
le sterili
parate
alla bellezza
del confronto»

FIERI del loro Consiglio comunale, i gruppi di minoranza arrivano a palazzo dei Nobili di buon'ora. La discussione sulla sanità, organizzata a seguito della mancata seduta del civico consesso, è per loro motivo di orgoglio. I medici hanno potuto dire la loro nel luogo più istituzionale della città. E di questo Scalzo&C. vanno fieri. Per questo motivo rispondono a muso duro alle osservazioni della maggioranza. «Le parole sono pietre, scriveva Carlo Levi in "Cristosi è fermato ad Ebola". E le tante parole vuote e inconsistenti che i capigruppo di maggioranza - scrivono i gruppi consiliari di minoranza - mettono senza criterio una dopo l'altra nel vano tentativo di giustificare un impegno mancato con la città - quello assunto con la preannunciata convocazione di una seduta di consiglio ad hoc sulla sanità - si aggiungono ai fiumi di inchiostro sprecati per la difesa d'ufficio delle scelte scellerate del governatore Scopelliti, e della sua Giunta, che stanno distruggendo la sanità catanzarese. E con un metodo diventato prassi consolidata, quando non possono giustificare le proprie azioni, ovvero supportare le proprie decisioni con argomentazioni solide e contrapporsi ai propri avversari con altrettanta

nettezza tematica e documentale, usano le sfumature della denigrazione ad oltranza per spostare altrove l'attenzione dal terreno del confronto politico. Le motivazioni addotte per criticare la storica iniziativa dei gruppi consiliari di Palazzo dei Nobili che mercoledì sera - in poche ore, visto che la conferenza stampa era stata convocata meno di 24 ore prima - hanno portato nell'aula rossa autorevoli esponenti dell'universo medico catanzarese, rappresentanti dell'associazionismo, familiari di pazienti e malati che guardano con preoccupazione al destino delle strutture sanitarie, cittadini che sentono il bisogno di dire la propria e aprire il confronto su un diritto, quello alla salute che non ha colore politico, ha la consistenza di un foglio di carta velina». «Gli unici banchi vuoti - si legge nella nota - erano quelli solitamente occupati dai consiglieri di maggioranza che annaspavano nel mare della propria inconsistenza - anche nel tentativo di sminuire semanticamente il ruolo e la portata dell'opera delle minoranze che, per inciso, proprio in quanto gruppo numeri-

camente inferiore di persone o cose in relazione a tutto sono per definizione "minoritarie", vale a dire "della minoranza, che appartiene alle minoranze". Di argomenti, autorevoli colleghi della maggioranza, i gruppi consiliari di opposizione ne hanno fin troppi, tanto che alla città hanno presentato un elenco di dieci punti che sono stati ampiamente illustrati e

riportati dai quotidiani cartacei e on line che all'iniziativa hanno assistito, almeno quelli che esercitano con correttezza il diritto-dovere di cronaca e non si piegano a distorcere la verità dei fatti per ordini di scuderia. In poche parole: che non si fanno dettare la linea editoriale dal sindaco e dai suoi "consiglieri". «E, comunque - prosegue la nota - siamo pronti

in qualunque momento ad un veloce ripasso. Nessuna rissa, nessuna testimonianza di "medici ideologizzati", visto che gli autorevoli professionisti che hanno portato la propria sofferta testimonianza, anche personale, sono espressione di una classe

medica che dà lustro a Catanzaro anche a livello internazionale. Offendendo i medici che hanno espresso le proprie preoccupazioni per la sanità cittadina la maggioranza offende anche centinaia, migliaia di pazienti che ad essi quotidianamente si affidano nella speranza di combattere la malattia. Maci sta: parliamo di una maggioranza che per difendere l'operato del governatore e proteggerlo dalle domande indiscrete dell'opposizione - ne abbiamo pronte almeno sei - tradisce impegni e aspettative di un'intera collettività eludendo la necessità di affrontare problemi e criticità in tempi rapidi. E questo davanti alle istanze della città che scivola verso un declino inesorabile e non ha più tempo di aspettare consigli comunali che le parti politiche al governo vorranno trasformare in sterili parate proprio per eludere il confronto che la minoranza, invece, ieri sera, ha saputo garantire. E' la bellezza del confronto. E per dirla con le parole di Peppino Impastato, del quale oggi ricorre il 35° anniversario dall'uccisione: «E per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre viva la curiosità e lo stupore».





I consiglieri di minoranza all'assemblea di mercoledì

I QUESITI

Tutte le domande rivolte al governatore

IGRUPPI di opposizione, al governatore-commissario ad acta per l'emergenza sanitaria, prima di tutto avrebbero chiesto come mai considera il Policlinico Universitario di Germaneto, afferente all'unica Facoltà di Medicina della Calabria, un ospedale della sola città di Catanzaro, tanto che nel decreto 136/2011 di fatto sottrae i posti letto del Pugliese per trasferirli al Mater Domini. Non avrebbe avuto più senso trasferire posti letto al Mater Domini derivanti da tutti gli ospedali calabresi essendo il Policlinico della regione Calabria? E sulla Cardiocirurgia pubblica del Mater Domini, come mai non ha mai smentito ufficialmente il decreto 136/2011 che parla di zero posti letto alla Cardiocirurgia di Germaneto. Come mai quando Scopelliti parla della Cardiocirurgia a Reggio ha sempre avuto in testa l'idea di sottrarre i posti letto all'unica Cardiocirurgia pubblica di Germaneto senza toccare quella privata? Come mai non ha mai pensato di dimettersi dall'incarico di commissario ad acta alla sanità, dopo aver ricevuto diverse note negative dal Tavolo Massici?



La richiesta del presidente di "Cara Catanzaro" sulla facoltà ora a Roccelletta

«In città anche Farmacia»

«I circa seicento studenti potrebbero così ripopolare il centro»

Gallippi

«Sociologia sia
il primo tassello»

FACOLTA' universitarie nel centro storico? Il Quotidiano della Calabria lo aveva anticipato lo scorso 31 marzo e ora arrivano reazioni e commenti su una questione che per anni ha tenuto banco laddove si è discusso di rilancio del cuore della città. L'idea di fondo che ha portato al risultato atteso è stata quella di favorire l'insediamento di attività universitarie nel centro storico, con l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso nuove facoltà come, per l'appunto, Sociologia e Scienze Motorie e la collocazione, nel complesso monumentale del San Giovanni, della sede del rettorado, del Senato accademico, delle presidenze delle facoltà, del Consiglio d'amministrazione e di alcuni uffici di segreteria. E se Sociologia potrebbe essere ospitato in uno dei palazzi vicini a Palazzo De Nobili come l'Educandato, di certo gli universitari in centro porteranno nuova linfa alla città. Ma veniamo agli interventi.

Claudio Pileggi, presidente di "Cara Catanzaro" ad esempio solleva il problema della facoltà di Farmacia a suo dire troppo decentrata rispetto alla città. «Accogliamo con entusiasmo la notizia dell'ormai prossima attivazione nella nostra città della Facoltà di Sociologia e la riattivazione, dopo qualche anno di sospensione, di quella di Scienze Motorie. Ma ancor di più siamo soddisfatti del fatto che Sociologia verrà localizzata in pieno centro, concretizzando così tante aspettative che in tal senso sono da anni espresse da chi è preoccupato per la lenta ed inesorabile agonia che sembra vivere, appunto, il nostro meraviglioso centro storico. Ma occorre ora proseguire in questo percorso», scrive Pileggi.

«L'Istituzione di una nuova facoltà universitaria prevede un iter complesso, e quindi certo non ci illu-

diamo che a breve altri nuovi corsi di laurea possano venire aperti in seno all'Università Magna Graecia. La strada migliore da perseguire, per continuare su questa meritevole strada, è a nostro avviso, quindi, quella di riportare in centro istituzioni già esistenti. Pensiamo quindi all'Accademia di Belle Arti, "sfrattata" dalla sua sede del rione Stella ed ora allocata a Mater Domini. Ma, soprattutto, occorre pensare a portare in centro la facoltà di Farmacia, da decenni confinata addirittura in altro comune e in una struttura non certo consona, in riva al mare, come fosse un residence turistico - prosegue il presidente di "Cara Catanzaro" - I circa seicento studenti, oltre al corpo accademico ed ai vari addetti, potrebbero così ripopolare in maniera considerevole il centro, dando nuova linfa alle attività commerciali residenziali esistenti. Per quanto riguarda le sedi, se per Sociologia lo stabile dell'ex Educandato sembra essere la scelta definitiva, per l'Accademia si potrebbe pensare di riportarla nella vecchia ma affascinante sede dell'ex Stella, debitamente ristrutturata e messa a norma, mentre per quella di Farmacia la sede più consona ci sembra quella dell'ex Ospedale Militare, per la quale sarebbe ora di concretizzare con i fatti quanto più volte annunciato: la sua cessione definitiva da parte del

Demanio al Comune di Catanzaro». E ancora: «Ma ci sarebbe da recuperare anche l'ex ospedale civile di via Milelli, l'ex albergo moderno su Corso Mazzini, la Caserma "Triggiani" su via Iannoni, oggi sottoutilizzata, così come la Caserma Pepe. Sono tanti i contenitori che aspettano di essere riempiti di contenuti. Si cominci con l'Accademia e soprattutto con Farmacia, per la quale sinceramente non capiamo perché non

ne parli mai nessuno».

«Scienze motorie e Sociologia punti di partenza, ora si lavori per le borse di studio per le scuole di specializzazione», dice invece Carmine Gallippi "Impegno Comune-Catanzaro 1461".

«Significativo è il risultato ottenuto dall'Ateneo catanzarese in merito alla riattivazione, a distanza di due anni, del corso di laurea in Scienze motorie e all'istituzione di quello di Sociologia. Importante perché dopo infinite discussioni basate esclusivamente sul recriminare eventuali tentativi di scippo, a cura di altre realtà calabresi in merito a corsi di laurea presenti nel capoluogo, oggi la scelta universitaria cresce. L'auspicio è quindi che si proseguisca su questa strada puntando su se stessi nell'intento di fare di Catanzaro una vera città universitaria. Sociologia sia quindi il primo tassello di una serie di corsi di laurea che mi auguro possano trovare casa nel nostro centro storico».

E ancora: «Ma dopo i dovuti elogi bisogna immediatamente puntare a ribaltare il risultato meno positivo, quello delle scuole di specializzazione. Difatti, come noto, cinque scuole di specializzazioni hanno ottenuto solo due borse di studio, dato che se non modificato, potrebbe portare le stesse ad essere accorpate ad altri atenei fuori Calabria. Il tutto in controtendenza con l'incremento dei posti del 50% relativo al corso di laurea in Medicina».

«Insomma, l'università Magna Graecia sarebbe nelle condizioni di formare ma non di specializzare a pieno le proprie professionalità - chiude Gallippi - L'intervento immediato delle istituzioni a tal proposito sarebbe quindi gradito dall'intera comunità universitaria e dai cittadini calabresi in genere, al fine di assicurare i giovani futuri medici sulle proprie prospettive di studio».



Catanzaro
 Il Quotidiano Domenica 31 marzo 2013 25
 REDAZIONE: Piazza S. Tommaso, 9 - 88100 Catanzaro - Tel. 0961.702154 E-mail: info@quotidiano.catanzaro.it

Sicurezza
 Tagli agli organici
 L'appello del Siulp
 a pagine 26

La mia Catanzaro
 Migliaccio, il re del mangiar sano
 racconta la sua giovinezza
 alle pagine 28 e 29

Nel centro storico si potrà studiare anche Scienze motorie. Uffici e rettorato al San Giovanni

Sociologia, si parte in autunno
 La via libera del ministero dell'Università e Ricerca atteso in questi giorni

La Pasqua è negli occhi di chi soffre

La notizia anticipata da Alessia Burdino nell'edizione del Quotidiano dello scorso 31 marzo

Il 12 maggio, festa della mamma, dedicato alla prevenzione Visite gratuite in regalo alle donne

di PATRIZIACANINO

FESTA della Mamma inusuale, quella presentata dal direttore generale del Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo, dal direttore sanitario, Alfonso Ciacci, dal direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio Massimo Lucia, dal direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia Universitaria, Fulvio Zullo e dal presidente sezione provinciale della Lilt, Concetta Stanizzi, inerente l'iniziativa di screening ginecologico gratuito, "You Tube? Io no!", nella prevenzione del carcinoma ovarico e nella tutela della salute riproduttiva indetta in collaborazione con la sanità ospedaliera, quella universitaria, e la sezione provinciale della Lilt. Iniziativa che come sottolineato dalla Rizzo, «vuole essere un forte messaggio di solidarietà ma soprattutto di incoraggiamento salutistico alle donne catanzaresi, affinché tutte investano sulla prevenzione per un proprio futuro più sereno». Nell'ultimo rapporto sullo stato di salute delle madri nel mondo, di Save the Children l'Italia è al 17° posto nella classifica mondiale, risultato che significa che sotto il profilo sanitario la «situazione della donna italiana, senza distinzioni geografiche, ha ancora parecchia

strada da fare» ed è per questo «che è necessaria un'adeguata diffusione della profilassi, oltre che della cultura della prevenzione». Ogni anno 4000 donne muoiono per un cancro ovarico, il più letale tra i tumori del tratto riproduttivo femminile, perché mancano prevenzione e diagnosi precoce che possono salvare la vita a molte. Per ovviare a ciò, in forma del tutto gratuita e senza alcuna prenotazione, la mattina del 12 maggio negli ambulatori dei due reparti di ginecologia e ostetricia del Pugliese-Ciaccio, dalle 10 alle 17 verranno effettuati pap test, colposcopie e visite da parte di medici ed equipe specializzata.

Entusiasti per l'iniziativa il dottore Zullo, il dottore Lucia e il direttore Ciacci, i quali, oltre ad aver messo in evidenza gli ottimi rapporti di collaborazione tra la sanità ospedaliera con quella universitaria, hanno voluto sottolineare gli ottimi risultati che in questi anni entrambe hanno riportato sul fronte della lotta ai tumori dell'apparato riproduttivo, grazie alle diagnosi precoci di tali patologie, augurandosi che a breve, anche con campagne di prevenzioni gratuite come queste di domenica, si possa arrivare a Catanzaro, come in Calabria, a dimezzare, se non del tutto annullare, nei prossimi 15/20 anni l'incidenza del cancro ovarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa



A confronto sulle malattie da amianto. Su 1436 istanze concessi benefici a 800 lavoratori

Tumori polmonari, 17 casi

I dati di Inail e Unical relativi alle patologie accertate fuori regione

di ENRICA TANCIONI

BENE 1436 domande lavorate. E un totale di 800 pratiche presentate all'Inail che hanno ottenuto il riconoscimento dei benefici contro l'amianto. Si tratta delle domande inoltrate dai lavoratori della Motendison, della Pertusola, della Cellulosa e della Guffanti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Così se 728 ex lavoratori Pertusola hanno presentato la domanda, 223 sono state accolte, 257 invece rifiutate. Sono state invece 764 le richieste per Montedison, di cui 281 favorevoli e 66 sfavorevoli, mentre le domande di Cellulosa sono state 142, di cui 38 positive. Lo stesso numero della Guffanti. Dati presentati ieri mattina da Fabio Bagnato, direttore Inail, nella sede provinciale dello stesso Istituto in occasione di un convegno dedicato ai rischi dell'amianto sul posto di lavoro.

E poi ancora 17 casi di mesotelioma pleurico nella provincia crotonese e tre casi di neoplasia polmonare riscontrati in cittadini residenti nell'area pitagorica, ma diagnosticati fuori regione. Dati che tuttavia fanno parte di studi e ricerche promosse da un protocollo di intesa tra l'Università della Calabria e il dipartimento medico dell'Inail. Così, nonostante la presenza in regione di un centro deputato alla raccolta dati sui mesote-

liomi pleurici derivanti da amianto sul posto di lavoro, l'Inail e l'Unical hanno deciso di collaborare per estrapolare dati relativi all'incidenza tumorale provocata dalla fibra killer. «Purtroppo ha detto Giovanni Galuppo, sovrintendente medico dell'Inail - il Cor, ovvero il centro regionale per la raccolta dati sui mesoteliomi ha lavorato poco e male. Dal 2004 al 2009 ha infatti denunciato soltanto quattro casi di neoplasie polmonari e due casi diagnosticati a Lamezia Terme». Da qui la decisione di avviare una ricerca parallela che dal 2004 al 2009 ha raccolto "109 casi di mesoteliomi in tutta la Regione, grazie ai referti degli esami effettuati nei reparti di anatomia patologica di tutti gli ospedali regionali. Di questi 106 casi sono stati diagnosticati 30 a Cosenza, 29 a Reggio Calabria, 27 a Catanzaro, 17 a Crotona e sei a Vibo. Inoltre nello stesso periodo, attraverso i referti forniti direttamente dai reparti di anatomia patologica abbiamo registrato 33 casi extraregionali, di cui 9 cosentini, 10 reggini, 9 catanzaresi, tre crotonesi e due vibonesi».

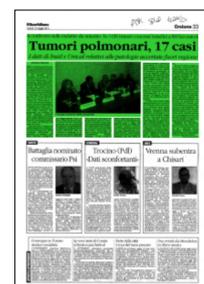
Il tutto nella quasi totale assenza di denunce, da parte dei medici di base come messo in evidenza dallo stesso Bagnato e da Anna Maria Giardini, dirigente medico dell'Inail «purtroppo le denunce sono sempre troppo

poche». Così come le richieste per ottenere finanziamenti dall'Istituto per prevenire il rischio amianto. «Nel 2012 non abbiamo registrato alcuna domanda - ha detto Bagnato - perché le imprese preferiscono ottenere fondi per l'aggiornamento del parco macchine piuttosto che per eliminare l'amianto».

Da qui l'invito a collaborare. In rete, come sottolineato da Francesco Rocca, responsabile Spisal «per raccogliere dati è necessario fare rete, in piena sinergia tra tutti i soggetti deputati a raccogliere dati. Abbiamo difficoltà a raccogliere i dati in particolare modo da parte dei medici di base che non denunciano». L'Inail da tempo chiede inoltre «l'accesso alla rete dell'ospedale per inviare cartelle, ma questo non è ancora accaduto», ha detto Bagnato. Mentre lo Spisal, come confermato da Rocca «ha avviato un protocollo con l'oncologia di Crotona, grazie alla quale non solo è stata avviata la prevenzione, ma abbiamo introdotto l'anamnesi lavorativa, ovvero inseriamo nella cartella sanitaria l'occupazione svolta dal paziente affetto da tumore e in cura presso il reparto diretto da Tullia Prantera».

Rossella Di Benedetto, coordinatrice di Contarp, ha fatto un excursus sulle norme per i benefici contro l'amianto. Presente anche Eugenio Russo, responsabile del processo lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il convegno svoltosi ieri mattina alla sede Inail



RASSEGNA STAMPA DEL 10/05/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Quotidiano della Calabria,
Quotidiano ed. Reggio,
Quotidiano ed. Catanzaro,
Quotidiano ed. Vibo,
Quotidiano della Basilicata.
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.